



**Alleanza 3.0**

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0  
sabato, 11 aprile 2026

# Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

## sabato, 11 aprile 2026

### Area Emilia Romagna

10/04/2026	<b>Bologna Today</b>		5
<hr/>			
10/04/2026	<b>Dire</b>		6
<hr/>			
10/04/2026	<b>La Pressa</b>		8
<hr/>			
10/04/2026	<b>Parma 2000</b>		10
<hr/>			
10/04/2026	<b>RavennaNotizie.it</b>		12
<hr/>			

### Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

11/04/2026	<b>Il Piccolo</b> Pagina 22	<i>FRANCESCO CODAGNONE</i>	13
<hr/>			
10/04/2026	<b>Udine Today</b>		15
<hr/>			

### Controllate e partecipate

11/04/2026	<b>Italia Oggi</b> Pagina 8	<i>FILIPPO MERLI</i>	16
<hr/>			

### Coop e Cooperazione

11/04/2026	<b>Gazzetta di Parma</b> Pagina 53		18
<hr/>			
11/04/2026	<b>Avvenire</b> Pagina 22	<i>MARCO CASTELLINI</i>	19
<hr/>			
11/04/2026	<b>Il Gazzettino (ed. Udine)</b> Pagina 7	<i>CAMILLA DE MORI</i>	21
<hr/>			
11/04/2026	<b>Il Resto del Carlino (ed. Modena)</b> Pagina 44	<i>MARCO PEDERZOLI</i>	23
<hr/>			
11/04/2026	<b>Corriere Romagna (ed. Ravenna-Imola)</b> Pagina 11		25
<hr/>			
11/04/2026	<b>Corriere Romagna</b> Pagina 12		26
<hr/>			
11/04/2026	<b>Il Resto del Carlino (ed. Rimini)</b> Pagina 35	<i>MANUEL SPADAZZI</i>	27
<hr/>			
11/04/2026	<b>La Nazione (ed. Lucca)</b> Pagina 29		28
<hr/>			

## Concorrenza GDO

11/04/2026 <b>Italia Oggi</b> Pagina 15 La gdo in cerca di nuovi modelli	MARCO A. CAPISANI	30
11/04/2026 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18 NaturaSi, ricavi a + 7% verso quota 500 milioni: previste dieci aperture	Ma.So	32
11/04/2026 <b>Corriere della Sera (ed. Torino)</b> Pagina 5 «Puntiamo sulla rete di Torino Market chiusi? Pronti a riaprirli»	PAOLO COCCORESE	33
11/04/2026 <b>Il Giornale Di Vicenza</b> Pagina 38 Nuova area commerciale in arrivo a San Giuseppe		35
11/04/2026 <b>Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)</b> Pagina 22 Il Centro, dieci anni in espansione Nuovi arrivi e 900 milioni fatturati	ROBERTA RAMPINI	36
11/04/2026 <b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 34 Ex Rubini, Conte ed Ennio bacchettano il Comune		37
11/04/2026 <b>La Provincia Pavese</b> Pagina 9 Recupero ex Necchi La Soprintendenza ribadisce il vincolo sull'edificio Zanuso	FABRIZIO MERLI	38
11/04/2026 <b>Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia)</b> Pagina 39 Conad, un successo di solidarietà «Raccolti 44mila euro per Sa.Re»	J. D.	40
11/04/2026 <b>Corriere Romagna (ed. Forlì-Cesena)</b> Pagina 26 Inaugura oggi "Qcorner-Qbio"		41
11/04/2026 <b>Il Gazzettino (ed. Treviso)</b> Pagina 12 Aliper si trasforma in una palestra		42
11/04/2026 <b>La Voce di Rovigo</b> Pagina 34 Solidarietà nell'uovo di Pasqua		43
11/04/2026 <b>Il Mattino di Padova</b> Pagina 31 Ubriaco crea il caos in piazza e nel market		44
11/04/2026 <b>Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)</b> Pagina 45 Rapine e furti, condannato un ventenne	FABIO CASTORI	45

## Economia, consumi e società

11/04/2026 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17 Acquacoltura in mare aperto, Italia all'ultimo posto in Europa	Alessio Romeo	46
11/04/2026 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17 Tonno, più quote e ipotesi reti da ingrasso	A.Ro.	48
11/04/2026 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17 Mozzarella di Bufala: a rischio export e prezzi	GIORGIO DELL OREFICE	49
11/04/2026 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 17 Zafferano, 90% dall'Iran e scorte solo per sei mesi	Manuela Soressi	50
11/04/2026 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 18 Le vendite di prodotti biologici crescono più della media food	Manuela Soressi	51
11/04/2026 <b>Italia Oggi</b> Pagina 14 Vino, il settore cerca il rilancio	CARLO VALENTINI	53
11/04/2026 <b>Il Giorno</b> Pagina 22 Latte, l'unione fa bene Nelle coop è più pagato	BA.CAL. MILANO	55
11/04/2026 <b>Il Resto del Carlino</b> Pagina 4 La premier rilancia i contratti	CLAUDIA MARIN	56

11/04/2026 **La Stampa** Pagina 10 *LUCA MONTICELLI* 58  
Crisi, incognita risorse Frenata sul bonus accise tentazione extra-deficit

---

11/04/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 6 *Marco Mobili, Giovanni Parente* 60  
Pos e scontrini verso un limite alle sanzioni sui piccoli errori

---

## Innovazione e mondo digitale

11/04/2026 **La Stampa** Pagina 25 *FABRIZIO GORIA* 62  
Anthropic spaventa Wall Street "Rischi cyber senza precedenti"

---

11/04/2026 **La Stampa** Pagina 36 *VINCENZO BORGOMEIO* 64  
Dall'auto al robot

---

## Bologna Today

Area Emilia Romagna

### Unibo si prepara ad accogliere gli studenti di Gaza: il piano per l'evacuazione

Dieci vincitori di borsa di studio attesi a Bologna tra matematica e ingegneria. La mobilitazione di docenti e cooperative per farli uscire dalla striscia Hanno vinto e ottenuto la borsa di studio e sono iscritti all'Alma Mater e al Conservatorio. Sono dieci - quattro ragazzi e sei ragazze, tra cui una giovane madre di una bimba di tre anni - gli studenti palestinesi attualmente bloccati nella Striscia di Gaza, in attesa di un'evacuazione. Diplomazia al lavoro Grazie allo sforzo diplomatico, i dieci giovani sono stati inseriti nella lista prioritaria per l'uscita. L'obiettivo è portarli sotto le Due Torri nelle prossime settimane, in tempo per frequentare il secondo semestre e sostenere gli esami entro la sessione di ottobre. Si divideranno tra i corsi di Matematica, Ingegneria dell'automazione e le aule del Conservatorio. Rete di solidarietà Il Collegio Superiore dell'Università e l'azienda regionale Ergo garantiranno vitto e alloggio, mentre un gruppo di docenti si è già fatto carico delle spese per l'assicurazione sanitaria. A partire da aprile, anche l'Antoniano aprirà le porte della propria mensa, supportato dalla cooperativa 'Camilla' e da realtà come Bologna per Gaza, Ex Aequo e **Coop Alleanza 3.0**, come riferisce la Dire. Oggi pomeriggio alle 18 il Teatro San Severino ospiterà un'iniziativa di raccolta fondi, parallela alla campagna lanciata sulla piattaforma Buonacausa.org: "Con questa operazione, oltre a sostenerli economicamente, si favorirebbe soprattutto la loro evacuazione attraverso il coinvolgimento delle istituzioni italiane a garanzia del riconoscimento del diritto allo studio - si legge - chi fugge oggi dalla Striscia arriva in Italia con nulla. Nelle evacuazioni precedenti, gli studenti non hanno potuto portare con sé nemmeno una valigia. Quando arriveranno a Bologna, avranno bisogno di tutto: vestiti, scarpe, libri, materiale didattico e il pagamento delle tasse universitarie". La cifra fissata come traguardo minimo è di 35.000 euro, calcolando una base di 350 euro al mese per ogni studente: "Questa cifra coprirà le spese vive di tutti i 10 studenti fino a ottobre", spiegano i promotori. "Se supereremo questo traguardo, potremo garantire loro la possibilità di restare anche per l'anno accademico successivo e richiedere lo status di rifugiati per completare gli studi".



Dieci vincitori di borsa di studio attesi a Bologna tra matematica e ingegneria. La mobilitazione di docenti e cooperative per farli uscire dalla striscia Hanno vinto e ottenuto la borsa di studio e sono iscritti all'Alma Mater e al Conservatorio. Sono dieci - quattro ragazzi e sei ragazze, tra cui una giovane madre di una bimba di tre anni - gli studenti palestinesi attualmente bloccati nella Striscia di Gaza, in attesa di un'evacuazione. Diplomazia al lavoro Grazie allo sforzo diplomatico, i dieci giovani sono stati inseriti nella lista prioritaria per l'uscita. L'obiettivo è portarli sotto le Due Torri nelle prossime settimane, in tempo per frequentare il secondo semestre e sostenere gli esami entro la sessione di ottobre. Si divideranno tra i corsi di Matematica, Ingegneria dell'automazione e le aule del Conservatorio. Rete di solidarietà Il Collegio Superiore dell'Università e l'azienda regionale Ergo garantiranno vitto e alloggio, mentre un gruppo di docenti si è già fatto carico delle spese per l'assicurazione sanitaria. A partire da aprile, anche l'Antoniano aprirà le porte della propria mensa, supportato dalla cooperativa 'Camilla' e da realtà come Bologna per Gaza, Ex Aequo e Coop Alleanza 3.0, come riferisce la Dire. Oggi pomeriggio alle 18 il Teatro San Severino ospiterà un'iniziativa di raccolta fondi, parallela alla campagna lanciata sulla piattaforma Buonacausa.org: "Con questa operazione, oltre a sostenerli economicamente, si favorirebbe soprattutto la loro evacuazione attraverso il coinvolgimento delle istituzioni italiane a garanzia del riconoscimento del diritto allo studio - si legge - chi fugge oggi dalla Striscia arriva in Italia con nulla. Nelle evacuazioni precedenti, gli studenti non hanno potuto portare con sé nemmeno una valigia. Quando arriveranno a Bologna, avranno bisogno di tutto: vestiti, scarpe, libri, materiale didattico e il pagamento delle tasse universitarie". La cifra fissata come traguardo minimo è di 35.000 euro, calcolando una base di 350 euro al mese per ogni studente: "Questa cifra coprirà le spese vive

## Bologna aspetta 10 studenti da Gaza, parte raccolta fondi: l'obiettivo è raccogliere 35 mila euro

Sei ragazze e quattro ragazzi sono attesi a Bologna nelle prossime settimane. E quando arriveranno avranno bisogno di tutto: vestiti, scarpe, libri e soldi per le tasse universitarie BOLOGNA - Vincitrici e vincitori di borse di studio. Ma ancora bloccati nella Striscia di Gaza. Sono 10 gli studenti e le studentesse palestinesi, tra cui una giovane mamma di una bimba di tre anni, ancora in attesa di poter arrivare a Bologna, dove sono iscritti ai corsi di Matematica e di Ingegneria dell'automazione, e al Conservatorio. I quattro giovani e le sei giovani sono però stati inseriti nella lista prioritaria per l'evacuazione, grazie agli sforzi della diplomazia. Sono quindi attesi sotto le Due torri nelle prossime settimane, per poter iniziare il secondo semestre e sostenere gli esami fino a ottobre. Intanto, la rete di solidarietà sul territorio si è già attivata. Il Collegio superiore dell'Alma Mater e l'Azienda regionale per il diritto allo studio (Ergo) si sono impegnate a garantire vitto e alloggio per il periodo iniziale, mentre un gruppo di docenti ha coperto le spese per l'assicurazione sanitaria. L'Antoniano inoltre assicurerà i pasti a partire da aprile, mentre la cooperativa 'Camilla' offre ospitalità e supporto organizzativo. Altre realtà del territorio come Bologna per Gaza, cooperativa Ex Aequo e **Coop Alleanza 3.0** offrono infine supporto per divulgare l'iniziativa. Ma tutto questo ancora non basta. Serve infatti denaro per il momento in cui l'evacuazione da Gaza sarà effettiva e per i generi di prima necessità una volta che i giovani saranno arrivati in Italia. Per questo, oggi pomeriggio alle 18 è in programma al Teatro San Severino un'iniziativa di raccolta fondi a favore delle 10 studentesse e studenti palestinesi in arrivo all'Alma Mater. L'iniziativa è diffusa anche attraverso la piattaforma Buonacausa.org dedicata ai progetti di solidarietà. **OBIETTIVO RACCOGLIERE 35 MILA EURO** "Con questa operazione- spiegano gli organizzatori del crowdfunding per gli studenti di Gaza attesi a Bologna- oltre a sostenerli economicamente, si favorirebbe soprattutto la loro evacuazione, al momento bloccata ma già presente in una lista prioritaria, attraverso il coinvolgimento delle Istituzioni italiane a garanzia del riconoscimento del diritto allo studio". Durante la serata saranno quindi raccolti "i fondi necessari per finanziare il viaggio dei borsisti da Gaza a Bologna". Chi fugge oggi dalla Striscia, spiegano ancora gli organizzatori, "arriva in Italia con nulla. Nelle evacuazioni precedenti, gli studenti non hanno potuto portare con sé nemmeno una valigia. Quando arriveranno a Bologna, avranno bisogno di tutto: vestiti, scarpe, libri, materiale didattico e il pagamento delle tasse universitarie" È stato stimato che "per permettere a ciascuno di loro di vivere con serenità e dignità servono almeno 350 euro al mese". L'obiettivo minimo del crowdfunding è quindi di 35.000 euro. "Questa cifra coprirà le spese vive di tutti i 10 studenti fino a ottobre - affermano gli organizzatori- se supereremo questo traguardo, potremo garantire loro la possibilità



Sei ragazze e quattro ragazzi sono attesi a Bologna nelle prossime settimane. E quando arriveranno avranno bisogno di tutto: vestiti, scarpe, libri e soldi per le tasse universitarie BOLOGNA - Vincitrici e vincitori di borse di studio. Ma ancora bloccati nella Striscia di Gaza. Sono 10 gli studenti e le studentesse palestinesi, tra cui una giovane mamma di una bimba di tre anni, ancora in attesa di poter arrivare a Bologna, dove sono iscritti ai corsi di Matematica e di Ingegneria dell'automazione, e al Conservatorio. I quattro giovani e le sei giovani sono però stati inseriti nella lista prioritaria per l'evacuazione, grazie agli sforzi della diplomazia. Sono quindi attesi sotto le Due torri nelle prossime settimane, per poter iniziare il secondo semestre e sostenere gli esami fino a ottobre. Intanto, la rete di solidarietà sul territorio si è già attivata. Il Collegio superiore dell'Alma Mater e l'Azienda regionale per il diritto allo studio (Ergo) si sono impegnate a garantire vitto e alloggio per il periodo iniziale, mentre un gruppo di docenti ha coperto le spese per l'assicurazione sanitaria. L'Antoniano inoltre assicurerà i pasti a partire da aprile, mentre la cooperativa 'Camilla' offre ospitalità e supporto organizzativo. Altre realtà del territorio come Bologna per Gaza, cooperativa Ex Aequo e Coop Alleanza 3.0 offrono infine supporto per divulgare l'iniziativa. Ma tutto questo ancora non basta. Serve infatti denaro per il momento in cui l'evacuazione da Gaza sarà effettiva e per i generi di prima necessità una volta che i giovani saranno arrivati in Italia. Per questo, oggi pomeriggio alle 18 è in programma al Teatro San Severino un'iniziativa di raccolta fondi a favore delle 10 studentesse e studenti palestinesi in arrivo all'Alma Mater. L'iniziativa è diffusa anche attraverso la piattaforma

## Dire

### Area Emilia Romagna

---

di restare anche per l'anno accademico successivo e richiedere lo status di rifugiati per completare gli studi".

## Modena, Olympius Cup 2026: quarta edizione all'insegna della beneficenza

E' stata presentata oggi la quarta edizione di Olympius Cup 2026 alla presenza degli assessori Andrea Bortolamasi e Federica Venturelli e del consigliere regionale Giancarlo Muzzarelli. Una edizione che vede la collaborazione con Benny Cup, fondata da Federico Benincasa, con lo scopo di dare il proprio contributo nel territorio per la lotta ai tumori e una parte del ricavato andrà a realtà attive nel campo della ricerca e per nuovi impianti. 'Se siamo qui oggi a parlare ancora una volta di Olympius Cup, un torneo nato dal basso, da studenti che si fanno rappresentanti ed entrando nelle istituzioni decidono di dare il loro contributo per il bene comune è per uno scopo ben preciso: servire la comunità, servire oltre 400 studenti, servire centinaia, a volte migliaia, di persone che vengono al torneo come tifosi e che amano questa manifestazione sportiva. Incoraggiare l'ideale del servire che oggi, grazie al contributo di tutti non è più un semplice solo ideale astratto, ma una realtà concreta e tangibile per la comunità giovanile di Modena - ha detto Riccardo Dotti, fondatore e organizzatore dell'evento -. Abbiamo imparato tanto, e credo tutti possiamo imparare dal lavoro fatto dai rappresentanti anche quest'anno: un lavoro di collaborazione, di responsabilità, di determinazione e spesso sacrificio, impiegando tanto del loro tempo per comporre la squadra e rappresentare la loro scuola al torneo. Abbiamo voluto ribadire che comunque andranno i gironi, qualunque scuola alzi la coppa di questa edizione: tutti noi vinceremo, tutte le scuole che partecipano vinceranno. Perché la vittoria non è solo alzare il trofeo, sicuramente molto ambito, ma è iniziare e concludere un progetto assieme, nel pieno rispetto del prossimo. L'obiettivo, oltre all'aspetto benefico, è anche quello di combattere la dispersione scolastica, e grazie alla nostra forza fare capire a tanti studenti che è possibile prendere la mano dei compagni che non vogliono più presentarsi in aula per le motivazioni più svariate per unirsi, camminare insieme, andare avanti, per qualcosa di più grande e per obiettivi comuni'. 'Desidero innanzitutto rivolgere un sentito ringraziamento al Modena Football Club per l'ospitalità e l'accoglienza, al Comune di Modena per il patrocinio e per il supporto concreto e costante garantito in tutti questi mesi di preparazione, e a tutti gli enti e partner che hanno scelto di credere nel nostro progetto: Panathlon, **Coop Alleanza** 3.0, Freedom, Pepperoncino, Autoscuola Buon Pastore, Interact, Ausl, Pantofola d'oro e tanti altri - ha aggiunto Luca Violi Un grazie sincero anche ai delegati delle scuole presenti oggi: senza il vostro coinvolgimento, tutto questo non sarebbe possibile. Olympius Cup giunge quest'anno alla sua quarta edizione, e lo fa con un segnale di crescita molto importante: saranno infatti 20 le scuole partecipanti, quattro in più rispetto allo scorso anno. Un dato che ci rende particolarmente orgogliosi perché testimonia non solo il consolidamento del progetto, ma anche una significativa espansione sul



04/10/2026 19:53

Redazione Pressa

E' stata presentata oggi la quarta edizione di Olympius Cup 2026 alla presenza degli assessori Andrea Bortolamasi e Federica Venturelli e del consigliere regionale Giancarlo Muzzarelli. Una edizione che vede la collaborazione con Benny Cup, fondata da Federico Benincasa, con lo scopo di dare il proprio contributo nel territorio per la lotta ai tumori e una parte del ricavato andrà a realtà attive nel campo della ricerca e per nuovi impianti. 'Se siamo qui oggi a parlare ancora una volta di Olympius Cup, un torneo nato dal basso, da studenti che si fanno rappresentanti ed entrando nelle istituzioni decidono di dare il loro contributo per il bene comune è per uno scopo ben preciso: servire la comunità, servire oltre 400 studenti, servire centinaia, a volte migliaia, di persone che vengono al torneo come tifosi e che amano questa manifestazione sportiva. Incoraggiare l'ideale del servire che oggi, grazie al contributo di tutti non è più un semplice solo ideale astratto, ma una realtà concreta e tangibile per la comunità giovanile di Modena - ha detto Riccardo Dotti, fondatore e organizzatore dell'evento -. Abbiamo imparato tanto, e credo tutti possiamo imparare dal lavoro fatto dai rappresentanti anche quest'anno: un lavoro di collaborazione, di responsabilità, di determinazione e spesso sacrificio, impiegando tanto del loro tempo per comporre la squadra e rappresentare la loro scuola al torneo. Abbiamo voluto ribadire che comunque andranno i gironi, qualunque scuola alzi la coppa di questa edizione: tutti noi vinceremo, tutte le scuole che partecipano vinceranno. Perché la vittoria non è solo alzare il trofeo, sicuramente molto ambito, ma è iniziare e concludere un progetto assieme, nel pieno rispetto del prossimo. L'obiettivo, oltre all'aspetto benefico, è anche quello di combattere la dispersione scolastica, e grazie alla nostra forza fare capire a tanti studenti che è possibile prendere la mano dei compagni che non vogliono più presentarsi in aula per le motivazioni più svariate per unirsi, camminare insieme, andare avanti, per qualcosa di più grande e per obiettivi comuni'. 'Desidero innanzitutto rivolgere un sentito ringraziamento al Modena Football Club per l'ospitalità e l'accoglienza, al Comune di Modena per il patrocinio e per il supporto concreto e costante garantito in tutti questi mesi di preparazione, e a tutti gli enti e partner che hanno scelto di credere nel nostro progetto: Panathlon, **Coop Alleanza** 3.0, Freedom, Pepperoncino, Autoscuola Buon Pastore, Interact, Ausl, Pantofola d'oro e tanti altri - ha aggiunto Luca Violi Un grazie sincero anche ai delegati delle scuole presenti oggi: senza il vostro coinvolgimento, tutto questo non sarebbe possibile. Olympius Cup giunge quest'anno alla sua quarta edizione, e lo fa con un segnale di crescita molto importante: saranno infatti 20 le scuole partecipanti, quattro in più rispetto allo scorso anno. Un dato che ci rende particolarmente orgogliosi perché testimonia non solo il consolidamento del progetto, ma anche una significativa espansione sul

## La Pressa

### Area Emilia Romagna

---

territorio provinciale, con il coinvolgimento di realtà scolastiche di Carpi e Sassuolo oltre a Vignola, Castelfranco e Maranello. Tra le principali novità di questa edizione vi è il nuovo format del torneo: introdurremo un girone unico in stile "Champions League", in cui ogni squadra disputerà tre partite. Le prime otto classificate accederanno poi alla fase ad eliminazione diretta, con quarti di finale, semifinali e finale. Un sistema pensato per aumentare la competitività, garantire equilibrio e offrire a tutti i partecipanti un'esperienza sportiva ancora più coinvolgente. Anche quest'anno, la scuola vincitrice accederà direttamente alle fasi nazionali della Lega Calcio Studenti, con la possibilità per altre squadre di qualificarsi in base al piazzamento. Si tratta di un'opportunità straordinaria per i nostri studenti, che potranno confrontarsi con coetanei provenienti da tutta Italia, vivendo un'esperienza formativa non solo sportiva, ma anche umana. Olympius Cup è molto più di un torneo: è un progetto che promuove valori come il rispetto, l'inclusione, il lavoro di squadra e il senso di appartenenza. Vedere crescere questa iniziativa anno dopo anno è per noi motivo di orgoglio e commozione'. L'inaugurazione si terrà martedì 28 aprile alle ore 19:00 con il calcio d'inizio alla polisportiva Villa d'Oro e continuerà fino al 24 maggio con la finale allo stadio Dino Ferrari di Maranello. La Pressa.

## Parma 2000

### Area Emilia Romagna

## Vivicittà torna in piazza a Reggio Emilia: sport, partecipazione e comunità

Nei suoi oltre quarant'anni di storia Vivicittà si è affermata come una delle manifestazioni più rappresentative dello sport per tutti: un evento capace di unire partecipazione, diritti, sostenibilità e comunità. Anche nel 2026 UISP invita oltre 40 città italiane e internazionali a correre insieme, in contemporanea, trasformando lo sport in un grande momento collettivo. La manifestazione, patrocinata a livello locale da Provincia, Comune e Fondazione per lo Sport con il sostegno di Emil Banca, **Coop** Allenza 3.0, Decathlon e Iren arriverà in Piazza della Vittoria domenica 12 aprile, preceduta dal sabato di "Aspettando Vivicittà" con le tre parole chiave della 42esima edizione: "Includere, innovare, rigenerare". Il programma e le novità di questa speciale edizione sono stati presentati in conferenza stampa giovedì 9 aprile in Municipio dall'assessora allo Sport Stefania Bondavalli insieme al consigliere della Provincia Alberto Olmi, al presidente di UISP Reggio Emilia Nico Giberti e al coordinatore del Settore Atletica Leggera, Vidmer Costi affiancato dallo speaker Roberto Brighenti. Presenti in sala anche il campione Luca Bigi del Valorugby insieme alla Presidente della Fondazione Valeria Prampolini e agli sponsor. "Vivicittà è un evento pensato per vivere in modo diverso la città e rendere gli spazi urbani uno spazio di gioco e socialità - ha dichiarato Alberto Olmi, consigliere della Provincia di Reggio Emilia -. Il territorio reggiano sostiene questa iniziativa anche per il significato e la vitalità che porta nel capoluogo. L'ingrediente più prezioso a mio avviso è il rapporto con gli istituti scolastici, che diventano il collante tra lo sport e la piazza". "Vivicittà non è solo una gara - ha dichiarato il Presidente di Uisp Reggio Emilia, Nico Giberti - ma un insieme di relazioni ed eventi che testimoniano l'impegno collettivo dietro una manifestazione capace da sempre di andare oltre lo sport. Vivicittà incontra le scuole, le comunità e diverse generazioni di sportivi, cittadini e cittadine, con l'obiettivo di dare vita a un grande evento dal forte impatto sociale, nato con lo scopo di promuovere diritti e libertà di movimento. La collaborazione con Valorugby è una bella testimonianza di come lo sport alimenti lo sport, nel modo più nobile possibile. Un ringraziamento sentito al nostro staff, alle scuole e ai partner che sostengono e condividono i nostri valori. Questo weekend tutti sono invitati a fare sport, passeggiare e correre per le vie del centro". La prova competitiva si svolgerà sulla distanza di 10 km, su un percorso cittadino misurato e certificato, con classifica compensata a livello nazionale. La gara è inserita nel calendario nazionale e rappresenta una tappa del Gran Prix UISP di Reggio Emilia. Tra le novità del 2026, verrà introdotta anche una classifica nazionale compensata dedicata ai giornalisti, realizzata nell'ambito dell'accordo con USSI - Unione Stampa Sportiva Italiana e con la Nazionale delle giornaliste e dei giornalisti. Sempre a livello nazionale, sarà stilata per la prima volta anche una



Nei suoi oltre quarant'anni di storia Vivicittà si è affermata come una delle manifestazioni più rappresentative dello sport per tutti: un evento capace di unire partecipazione, diritti, sostenibilità e comunità. Anche nel 2026 UISP invita oltre 40 città italiane e internazionali a correre insieme, in contemporanea, trasformando lo sport in un grande momento collettivo. La manifestazione, patrocinata a livello locale da Provincia, Comune e Fondazione per lo Sport con il sostegno di Emil Banca, Coop Allenza 3.0, Decathlon e Iren arriverà in Piazza della Vittoria domenica 12 aprile, preceduta dal sabato di "Aspettando Vivicittà" con le tre parole chiave della 42esima edizione: "Includere, innovare, rigenerare". Il programma e le novità di questa speciale edizione sono stati presentati in conferenza stampa giovedì 9 aprile in Municipio dall'assessora allo Sport Stefania Bondavalli insieme al consigliere della Provincia Alberto Olmi, al presidente di UISP Reggio Emilia Nico Giberti e al coordinatore del Settore Atletica Leggera, Vidmer Costi affiancato dallo speaker Roberto Brighenti. Presenti in sala anche il campione Luca Bigi del Valorugby insieme alla Presidente della Fondazione Valeria Prampolini e agli sponsor. "Vivicittà è un evento pensato per vivere in modo diverso la città e rendere gli spazi urbani uno spazio di gioco e socialità - ha dichiarato Alberto Olmi, consigliere della Provincia di Reggio Emilia -. Il territorio reggiano sostiene questa iniziativa anche per il significato e la vitalità che porta nel capoluogo. L'ingrediente più prezioso a mio avviso è il rapporto con gli istituti scolastici, che diventano il collante tra lo sport e la piazza". "Vivicittà non è solo una gara - ha dichiarato il Presidente di Uisp Reggio Emilia, Nico Giberti - ma un insieme di relazioni ed eventi che testimoniano l'impegno collettivo dietro una manifestazione capace da sempre di andare oltre lo sport. Vivicittà incontra le scuole, le comunità e diverse generazioni di sportivi, cittadini e cittadine, con l'obiettivo di dare vita a un grande evento dal

## Parma 2000

### Area Emilia Romagna

---

classifica dei gruppi più numerosi, che metterà in rete le partecipazioni delle diverse città e a cui la città del Tricolore guarda fiduciosa. Saranno premiati i primi classificati assoluti e di categoria, oltre ai gruppi sportivi più numerosi. Accanto alla competitiva, sono previsti i percorsi non competitivi di 1,8 - 2,8 - 5 e 10 km, aperti a tutti. Ad oggi sono 230 i podisti iscritti (233 il numero raggiunto del 2025) alla competitiva con Barbara Bressi di nuovo in gara e punta di diamante della start list femminile. Confermate anche Sara Gozzi, Eleonora Chiara Turrini, Nicoletta Venturelli. Nella categoria maschile attenzione su Youssef Megdafou e Ait Nakhli Abdelilah (prima volta a Reggio), di ritorno invece Fabio Lusuardi, Pietro Salati e Pietro Grande. Tutti gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado partecipanti a Vivicittà potranno assistere gratuitamente (fino ai 14 anni compiuti) all'ultima partita di campionato allo stadio Mirabello domenica 26 aprile alle 15:30, presentandosi con la t-shirt ufficiale della manifestazione. Un'iniziativa che avvicina i più giovani allo sport vissuto dal vivo, creando continuità tra partecipazione e spettacolo sportivo. Per il 2026 cambia il sistema di premiazione : non più una classifica unica basata sul numero assoluto di partecipanti, ma premi assegnati alle scuole più partecipate per ciascun ordine e grado. Nidi e scuole dell'infanzia con il maggior numero di iscritti riceveranno una lezione di baby move a scuola, per la primaria è prevista la visita del campione di rugby Luca Bigi e dei suoi compagni di squadra, mentre la secondaria di primo grado con il maggior numero di partecipanti avrà in dono una visita guidata nel cuore della città. Tutte le scuole con almeno 10 iscritti riceveranno un premio in buoni, materiale sportivo o scolastico. Confermati anche i tre premi speciali legati alle parole chiave della 42<sup>a</sup> edizione: inclusività, partecipazione e rigenerazione. ASPETTANDO VIVICITTÀ: SABATO UN VILLAGGIO SPORTIVO IN CITTÀ Sabato 11 aprile Piazza della Vittoria si trasformerà in un villaggio sportivo aperto a tutti. Dalle 15:00, grazie alla collaborazione con le società Uisp e Decathlon, grandi e piccoli troveranno mini campi da basket, tennis, parkour, tiro con l'arco, foot golf, ping pong, biliardino e tessuti aerei. Grandi e piccoli avranno la possibilità di cimentarsi anche nei giochi di una volta con lo staff UISP dei Giochi Tradizionali e mettersi alla prova con il percorso " bici in sicurezza " realizzato in collaborazione con la Polizia Stradale. Altra novità di quest'anno è la pedalata per tutti di 14 km sulle piste ciclabili della città con partenza alle 16:00 da Piazza della Vittoria e un gadget per tutti i partecipanti. La piazza sarà anche un palcoscenico grazie alle scuole di danza e alle tante esibizioni in programma.

## Domenica 12 aprile 2026 ritorna Sciame di Biciclette

Il Comune di Cervia in collaborazione con l'A.S.D. Aquilotti Cervia, la Pubblica Assistenza Città di Cervia, l'Associazione culturale Casa delle Aie Cervia, il Chiosco del lago, la **Coop. Alleanza** 3.0 - Cervia, il Noleggio Fabbri ed i Consigli di zona di Cervia e Milano Marittima, ha organizzato anche quest'anno lo "Sciame di biciclette". L'iniziativa si inserisce nella campagna "LIBERIAMO L'ARIA" promossa dalla Regione Emilia-Romagna per incentivare forme di mobilità sostenibile. La pedalata in compagnia, di circa 16 chilometri, aperta a tutti i cittadini e con qualsiasi tipo di bicicletta, si svolgerà domenica 12 aprile 2026 in un clima di condivisione e rispetto per l'ambiente. Il ritrovo è alle ore 9.00 in Piazza Garibaldi con partenza alle ore 9.30, alle ore 10.00 sosta ristoro alla Casa delle Aie, alle ore 12.00 arrivo al Centro Visite Saline con ristoro per tutti. L'assistenza sanitaria della manifestazione sarà garantita dalla Pubblica Assistenza della Città di Cervia. L'organizzazione declina ogni responsabilità per ciò che potrebbe accadere durante la pedalata. Questo il percorso: Piazza Garibaldi - V.le G. Di Vittorio - Via Galeno- Pista ciclabile adiacente alla Via A. Ascione - Casa delle Aie - Pista ciclabile "L. Guerra" - V.le Matteotti - 19° Traversa - Lungomare Milano Marittima - Via Boito - V.le 2 Giugno - V.le Oriani - Via Ponte Paratoie - Piazza A. Costa - Circonvallazione Sacchetti - Rotonda Pertini - V. Martiri Fantini - V. Galilei - Pista ciclabile saline - Centro Visite Saline In caso di pioggia la pedalata sarà rinviata a domenica 19 aprile. Comment i.



RavennaNotizie.it

**Domenica 12 aprile 2026 ritorna Sciame di Biciclette**



04/10/2026 10:48

Il Comune di Cervia in collaborazione con l'A.S.D. Aquilotti Cervia, la Pubblica Assistenza Città di Cervia, l'Associazione culturale Casa delle Aie Cervia, il Chiosco del lago, la Coop. Alleanza 3.0 - Cervia, il Noleggio Fabbri ed i Consigli di zona di Cervia e Milano Marittima, ha organizzato anche quest'anno lo "Sciame di biciclette". L'iniziativa si inserisce nella campagna "LIBERIAMO L'ARIA" promossa dalla Regione Emilia-Romagna per incentivare forme di mobilità sostenibile. La pedalata in compagnia, di circa 16 chilometri, aperta a tutti i cittadini e con qualsiasi tipo di bicicletta, si svolgerà domenica 12 aprile 2026 in un clima di condivisione e rispetto per l'ambiente. Il ritrovo è alle ore 9.00 in Piazza Garibaldi con partenza alle ore 9.30, alle ore 10.00 sosta ristoro alla Casa delle Aie, alle ore 12.00 arrivo al Centro Visite Saline con ristoro per tutti. L'assistenza sanitaria della manifestazione sarà garantita dalla Pubblica Assistenza della Città di Cervia. L'organizzazione declina ogni responsabilità per ciò che potrebbe accadere durante la pedalata. Questo il percorso: Piazza Garibaldi - V.le G. Di Vittorio - Via Galeno- Pista ciclabile adiacente alla Via A. Ascione - Casa delle Aie - Pista ciclabile "L. Guerra" - V.le Matteotti - 19° Traversa - Lungomare Milano Marittima - Via Boito - V.le 2 Giugno - V.le Oriani - Via Ponte Paratoie - Piazza A. Costa - Circonvallazione Sacchetti - Rotonda Pertini - V. Martiri Fantini - V. Galilei - Pista ciclabile saline - Centro Visite Saline In caso di pioggia la pedalata sarà rinviata a domenica 19 aprile. Comment i.

## Il Piccolo

### Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

L'operazione dettata dall'avanzamento dei cantieri

### Bonificati e chiusi i magazzini 1a e 3 Metà del Porto Vecchio è sigillato

*Sono 12 gli edifici interdetti. In sicurezza tutta l'area ex Greensisam, ma i migranti cercano riparo a Nord*

FRANCESCO CODAGNONE

Francesco Codagnone La ditta era all'opera sin dal primo mattino. Il lavoro da fare era tanto e complicato, con quelle ampie pozze d'acqua che circondano l'hangar e sollevano in aria l'odore pungente della volta del torrente Chiave. I cumuli di macerie attorno, le ruspe che scavano a pochi metri di distanza, lo sguardo attonito dei migranti rimasti all'addiaccio che vedono fissare un pannello dopo l'altro.

Il magazzino 1a, il primo sulla fila più esterna di fabbricati del Porto Vecchio, è stato chiuso ieri mattina. I locali interni bonificati, le porte sigillate. Il blocco ex Greensisam è così definitivamente interdetto. Metà dell'antico scalo, a conti fatti, è stato messo in sicurezza.

L'1a è il dodicesimo hangar a essere sbarrato con l'avanzare dei cantieri sui viali esterni, dopo gli edifici 116, 118, 119, 120 e i magazzini 2, 2a, 4, 6, 7, 10 e - appena la settimana scorsa - il 3, esattamente di fronte al primo. Il tredicesimo, se si calcola anche l'ex Silos di **Coop Alleanza** 3.0, chiuso il 21 giugno 2024 al termine di un'operazione invocata da tempo ma

non dimessa messa in atto senza che all'epoca fossero pronte valide alternative, con l'ex Ostello scout su a Prosecco ancora privo di una rete fognaria adeguata e, quindi, per lungo tempo sottodimensionato.

Da allora, va da sé, i migranti si sono semplicemente spostati altrove, cercando riparo dove potevano. Scavalcando le transenne dei cantieri, aggirando buche e scavi, occupando quegli edifici pericolanti e abbandonati in condizioni igienico sanitarie disdicevoli.

È stato dunque necessario più di un anno e mezzo perché si mettesse a punto un piano per tentare di gestire la complessa situazione all'interno del Porto Vecchio, chiudendo uno dopo l'altro gli edifici occupati e, al contempo, garantendo una maggior rotazione nei centri di accoglienza straordinaria di Campo Sacro e Casa Malala, con il ripristino di un centinaio di posti letto e trasferimenti fuori regione stabilizzatisi sulle 60 unità settimanali. Tra i corridoi dell'ex scalo fino a ieri mattina era ancora possibile avvistare qualche decina di profughi, riparati per lo più negli edifici più a Nord, verso Barcola; ma quanto meno lo schema di chiusure e trasferimenti sta consentendo di mettere in sicurezza l'area dei cantieri e i vecchi fabbricati fatiscenti che li circondano.

I primi a essere sbarrati, a inizio dicembre, sono stati i magazzini 2 e 2a: quel giorno furono trasferiti 155 richiedenti asilo e l'operazione fu portata a termine senza intoppi, ma la tragedia si compì solo a sera, con il ritrovamento del corpo del 32enne algerino Magoura Hichem Billal. Era deceduto lì accanto, nell'edificio 116, poi sigillato a sua volta. Nei mesi successivi i controlli si sono quindi concentrati sull'hangar 4 e sui magazzini 7 e 10, con la chiusura dei tre edifici e il trasferimento di altri 210



## Il Piccolo

### Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

---

profughi. E ancora sull'edificio 118, tombato direttamente con cemento e mattoni, quindi sugli edifici 119, 120 e sul magazzino numero 6, chiuso un paio di settimane fa dopo una lunga operazione di bonifica. Al suo interno c'era di tutto: coperte ammuffite, cartoni marci usati come materassini, sneakers spaiate; ma anche le carcasse dei ratti, dei gabbiani e di due gatti, ormai mummificati. Erano lì da chissà quanto tempo, rimasti a decomporsi a pochi metri da dove decine di ragazzi mangiavano e poggiavano la testa per dormire.

Nel blocco centrale di edifici, l'ex Greensisam, fino a ieri restavano solo due hangar da chiudere, immersi nei cantieri e proprio di fronte alla scuola di Molo IV. Il magazzino 3, liberato una settimana fa, e l'1a, da tempo al centro di segnalazioni delle ditte edili, costrette a una convivenza non semplice e pericolosa tanto per gli operai impegnati nell'area, quanto per i profughi stessi.

Alla fine si era trovato il compromesso, una sorta di spartizione: da una parte i masegni accatastati dalle imprese, dall'altra i giacigli dei migranti che lì erano soliti accamparsi, per quanto in condizioni estremamente precarie, esposti a calcinacci e intemperie. Il tetto dell'hangar è collassato più di un anno e mezzo fa, e ciò che rimane della struttura è a rischio crollo. In più punti il pavimento è annerito per via dei tanti falò accesi nel tentativo di affrontare il freddo o cucinarsi un pasto: nei mesi scorsi non sono mancati piccoli incendi, casi di profughi intossicati dal monossido. E poi il buio, l'acqua tutt'attorno: l'edificio 1a è stretto tra l'ampia fossa scavata in corrispondenza della volta del Chiave e la banchina portuale, la stessa da dove nel giugno di due anni fa un giovane marocchino scomparve nel mare di notte.- © RIPRODUZIONE RISERVATA

## Udine Today

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

### Week end a Rivignano: passeggiata ecologica, apertura stagione dei treni, spettacolo teatrale

varie Rivignano Teor Ingressi gratuiti Una serie di iniziative avranno luogo sabato 18 a Rivignano Teor. Si inizierà di buon mattino con la Passeggiata ecologica organizzata da Plastic Free, un'organizzazione di volontariato indipendente e senza scopo di lucro, impegnata in progetti concreti e in battaglie per la salvaguardia del pianeta dall'inquinamento da plastica, oggi è la più concreta realtà sul territorio italiano e con una presenza in oltre 40 nazioni di tutto il mondo. L'appuntamento per sabato è per le 8.30 in via Varmo 29. I referenti sono Daniele 347 9271143, Patrick Victor 351 9514340 e Stefano 347 6639361. Collaborano Net, STAI, CdR, Riviera Friulana, **Coop Alleanza** 3.0, A&T 2000, con il patrocinio del Comune. Dalle 14 alle 18.00 dello stesso giorno, ci sarà l'apertura per il 2026 delle Ferrovie dello Stella, l'associazione che in collaborazione con il Comune di Rivignano Teor ha realizzato la mini ferrovia che si snoda all'interno dell'area di circa 7000mq che costituisce il parco tematico. L'associazione gestisce il parco curandone la manutenzione e facendo circolare riproduzioni di treni in scala 1:11 e 1:6 sulla ferrovia di circa 1 Km di sviluppo. I treni sono costruiti dai soci e sono esatte riproduzioni in scala di treni realmente esistenti. L'accesso al parco e il viaggio sui treni sono gratuiti ( non serve prenotazione, è possibile sostenere l' attività con offerte libere. Infine il Gruppo Drin e Delaide Giovanissimi, in collaborazione con il Comune, presenterà lo spettacolo teatrale comico Vai all'inferno Dante, la Divina Commedia riscritta da uno che dormiva in classe. Gli Special Guest Groups saranno Arte e Danza di Portogruaro e Fly Dancing di Rivignano e Filippo Del Sal primo ballerino del Balletto di Siena. L'appuntamento è per sabato 10, alle 21.00 (replica domenica 19 alle 17.00), Auditorium comunale di Rivignano. Lo spettacolo è fuori abbonamento ed è a ingresso libero fino a esaurimento dei posti: Per prenotare: 339 8752308.



varie Rivignano Teor Ingressi gratuiti Una serie di iniziative avranno luogo sabato 18 a Rivignano Teor. Si inizierà di buon mattino con la Passeggiata ecologica organizzata da Plastic Free, un'organizzazione di volontariato indipendente e senza scopo di lucro, impegnata in progetti concreti e in battaglie per la salvaguardia del pianeta dall'inquinamento da plastica, oggi è la più concreta realtà sul territorio italiano e con una presenza in oltre 40 nazioni di tutto il mondo. L'appuntamento per sabato è per le 8.30 in via Varmo 29. I referenti sono Daniele 347 9271143, Patrick Victor 351 9514340 e Stefano 347 6639361. Collaborano Net, STAI, CdR, Riviera Friulana, Coop Alleanza 3.0, A&T 2000, con il patrocinio del Comune. Dalle 14 alle 18.00 dello stesso giorno, ci sarà l'apertura per il 2026 delle Ferrovie dello Stella, l'associazione che in collaborazione con il Comune di Rivignano Teor ha realizzato la mini ferrovia che si snoda all'interno dell'area di circa 7000mq che costituisce il parco tematico. L'associazione gestisce il parco curandone la manutenzione e facendo circolare riproduzioni di treni in scala 1:11 e 1:6 sulla ferrovia di circa 1 Km di sviluppo. I treni sono costruiti dai soci e sono esatte riproduzioni in scala di treni realmente esistenti. L'accesso al parco e il viaggio sui treni sono gratuiti ( non serve prenotazione, è possibile sostenere l' attività con offerte libere. Infine il Gruppo Drin e Delaide Giovanissimi, in collaborazione con il Comune, presenterà lo spettacolo teatrale comico Vai all'inferno Dante, la Divina Commedia riscritta da uno che dormiva in classe. Gli Special Guest Groups saranno Arte e Danza di Portogruaro e Fly Dancing di Rivignano e Filippo Del Sal primo ballerino del Balletto di Siena. L'appuntamento è per sabato 10, alle 21.00 (replica domenica 19 alle 17.00), Auditorium comunale di Rivignano. Lo spettacolo è fuori abbonamento ed è a ingresso libero fino a esaurimento dei posti: Per prenotare: 339 8752308.

# Italia Oggi

## Controllate e partecipate

Graduatoria stilata dalla danese Group Caliber sulla reputazione delle aziende

### Ferrari al top nella classifica dell'Ftse Mib 40

*Nella percezione degli stakeholder è seguita da Moncler, Nexi e Amplifon*

FILIPPO MERLI

Ferrari, Moncler e Nexi. Sono le prime tre aziende italiane della classifica Trust & Like Score 2026 elaborata da Group Caliber, società danese leader nella stakeholder intelligence specializzata nella misurazione e nella gestione della reputazione delle aziende.

Il Trust & Like Score 2026 si basa su un indice estremamente innovativo nel panorama dell'analisi e della misurazione della reputazione: monitora e misura la reputazione delle 40 maggiori società quotate sull'indice Ftse Mib e si basa su oltre 32mila valutazioni raccolte ogni giorno nel corso dell'intero 2025 rappresentative della popolazione italiana, analizzando l'evoluzione della percezione delle aziende da parte degli stakeholder e rivelando picchi, cali, volatilità e cambiamenti.

Proprio perché fondata sul monitoraggio continuo, l'analisi mostra anche chi è salito e chi è sceso, chi ha registrato forti oscillazioni e chi è rimasto stabile e chi è riuscito a trasformare un inizio difficile in un finale brillante basandosi non solo sulla notorietà, ma anche sulla familiarità, che misura una conoscenza più approfondita delle aziende e delle loro attività principali.

Nel ranking 2026, basato su dati raccolti tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2025, Ferrari si posiziona al primo posto con un Trust & Like Score pari a 82 e familiarità al 66%. Completano il podio Moncler (78 e 43%) e Nexi (75 e 47%). Seguono Amplifon, Campari e Iveco. Tra i primi dieci figurano inoltre Intesa Sanpaolo, **Unipol**, FincoBank e Mediobanca. Il Trust & Like Score sintetizza fiducia e gradimento su scala 0-100 e consente di leggere non solo la posizione finale, ma anche la traiettoria reputazionale durante l'anno.

«Questo ranking non è una fotografia: è il risultato di misurazioni continue che catturano picchi, cali e cambiamenti persistenti durante l'anno», spiega Alessandro Detto, senior vice president growth di Group Caliber. «La soglia di familiarità introdotta nel 2026 rende il confronto più equo, evitando che una conoscenza troppo bassa del pubblico generi punteggi poco rappresentativi. Con la lettura trimestrale e l'integrazione di più fonti, come percezioni, impatto sui media e segnali di mercato, offriamo una base più robusta per capire dove la reputazione è solida e dove invece può diventare vulnerabile».

«In un mondo in cui il sentiment e le aspettative possono cambiare rapidamente, la stabilità è l'eccezione e l'obiettivo non dev'essere quello di offrire una fotografia statica, ma indicare le leve che rendono un corporate brand più solido e resiliente e i segnali che anticipano volatilità e rischi reputazionali», sottolinea Michele Tesoro - Tess, global chief customer & strategy officer e head of Med region di Group Caliber. «Navigare questa turbolenza, come abbiamo sintetizzato nel nostro stakeholder intelligence report 2026, richiede visibilità completa del proprio ecosistema di stakeholder e la capacità di rispondere





# Italia Oggi

## Controllate e partecipate

---

in tempo reale a domande decisive».

# Gazzetta di Parma

## Coop e Cooperazione

### Lunedì Gli italiani, il cibo il packaging e il riciclo

) Italiani e cibo: come cambiamo quando mangiamo, acquistiamo e ricicliamo. La Paper Week si apre lunedì al palazzo del Governatore, con un convegno nazionale dedicato al rapporto degli italiani con il cibo, il packaging e il riciclo. L'evento, organizzato da Comieco, si svolge alle 10.30. Dopo i saluti del sindaco Guerra e del presidente di Comieco Cecchini, il presidente di Ipsos Doxa Pagnoncelli presenterà due indagini: una sulle abitudini alimentari e le ricadute su produzione, packaging e distribuzione; l'altra sulla gestione del post-consumo e sull'innovazione. Tra i relatori, esponenti di Barilla, Coop Italia, Gifco e del Ministero dell'agricoltura, oltre ai vertici di Comieco e Conai.

Chiude i lavori Pierfrancesco Maran, presidente della Commissione ambiente del Parlamento Europeo.



## Avvenire Coop e Cooperazione

### Solidale e sostenibile: la «Zuppa di Milano» arriva in crowdfunding

MARCO CASTELLINI

L'INIZIATIVA Un processo virtuoso per trasformare lo scarto in risorsa, creando valore alimentare e sociale. È questa la ricetta del progetto "Zuppa di Milano" presentato a Cascina Cuccagna, in Porta Romana, e facente parte delle iniziative selezionate dal Comune nell'ambito del Crowdfunding Civico "Alleanze di Quartiere". « La Zuppa di Milano - spiega Alessandra Licheri, responsabile del progetto per l'Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna - nasce da temi a noi cari come la sostenibilità ambientale, con una particolare attenzione a quella in campo alimentare e agricolo, la solidarietà sociale e lo sviluppo delle reti di collaborazione tra gli enti pubblici e privati del territorio milanese. Un progetto che nasce dal basso mentre il tema dello spreco alimentare è sempre più sentito».

Il punto di partenza è il Mercato Ortofrutticolo di Sogemi, dove l'associazione Recup provvede alla raccolta delle eccedenze invendute di verdura che altrimenti andrebbero perse.

«Ogni settimana intercettiamo tra le 10 e le 15 tonnellate di cibo che poi viene destinato a circa 20mila persone tra associazioni e gruppi; e ora parte della raccolta verrà destinata anche a questo progetto», spiega un rappresentante di Recup. Una volta salvate dallo spreco, le verdure verranno poi selezionate e trasferite nelle cucine della Fondazione Progetto Mirasole, dove vengono poi confezionate le zuppe. L'idea non è solo quella di fornire un pasto alle persone in condizioni di fragilità ma anche fare in modo che esso sia buono e anche adatto a diverse necessità e gusti.

Ecco perché le zuppe verranno preparate seguendo ricette originali - come il Minestrone primaverile milanese o la Harira - fornite da cinque diversi chef coinvolti dall'associazione Tempi di Recupero. E dato che a beneficiarne saranno anche persone di nazionalità non italiana, sono stati coinvolti anche uno chef sudamericano e una chef medio orientale. Le zuppe verranno poi distribuite nei vari hub alimentari presenti a Milano, uno dei quali si trova proprio all'interno di Cascina Cuccagna. «Questo progetto - racconta lo chef Cesare Battisti - ci permette di fare due cose: una è quella di rimettere al centro dell'attenzione il minestrone, che è uno dei simboli della cucina di Milano mentre la seconda, non meno importante, è la cura del cibo, che passa anche dall'evitare lo spreco alimentare».

Il primo obiettivo da raggiungere è la distribuzione di 3mila zuppe entro la fine del 2026 ma il risultato finale che si vuole raggiungere sarà la messa a scaffale nei negozi di **Coop** Lombardia e negli esercizi di prossimità interessati. « Partecipiamo con entusiasmo a questo progetto - spiega Francesca Federici, ricercatrice dell'associazione Està, Economia e Sostenibilità -. Apportando il nostro contributo, ossia trasformando un'idea ad alto valore sociale in un modello concreto, replicabile e sostenibile anche dal punto di vista economico, costruendo le condizioni per far sì che la Zuppa di Milano possa



## Avvenire

### Coop e Cooperazione

---

continuare a esistere e crescere anche oltre la fase sperimentale». Per finanziare la messa a punto della filiera di raccolta, trasformazione e produzione, è stata attivata una campagna di crowdfunding basata su un modello di cofinanziamento pubblico-privato attraverso donazioni che si sono aperte il 10 aprile sulla piattaforma Produzione dal basso. Il traguardo da raggiungere sono 29.900 euro. Se tale cifra verrà raggiunta, il Comune di Milano raddoppierà l'importo, portando il budget totale a 59.800 euro. RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il Gazzettino (ed. Udine)

### Coop e Cooperazione

#### Il sogno di Marchiol «Utilizzare i posteggi dei supermercati sulla cintura dei viali»

*L'assessore pensa all'area di sosta dell'ex grande market di viale XXIII marzo e ad altri spazi attualmente sottoutilizzati*

CAMILLA DE MORI

SOSTA UDINE Il modello adottato a Udine per i 103 posti auto del parcheggio interrato della nuova sede dell'Its Academy dovrebbe fare da apripista per altri potenziali "polmoni" da convertire a ticket lungo la cintura dei viali. È questo il ragionamento a voce alta che fa l'assessore alla Mobilità Ivano Marchiol, pur con la sostanziale premessa che, per il momento, si tratta di ipotesi, «desideri», prospettive per lanciare il cuore oltre l'ostacolo della burocrazia.

Questo, beninteso, prima di arrivare a soluzioni definitive e onerose come la realizzazione della nuova autorimessa su più livelli fuori terra al Moretti, la "pietra dello scandalo" nei complessi equilibri di giunta, su cui, però, a Marchiol non si scuce neanche un cenno del capo.

L'assessore, invece, non ha problemi a parlare degli altri parcheggi interrati per cui era in corso la trattativa, sempre su via Bassi, ma dall'altra parte della strada, nell'area della **Coop**. E conferma che l'ipotesi non è affatto naufragata.

«Sono in corso le interlocuzioni per i quasi 300 posteggi sull'altro lato di via Bassi», un'autorimessa che comunque avrebbe bisogno di qualche lavoro di

finitura per poter essere aperta al pubblico. Nel frattempo, però, secondo Marchiol, l'accordo stretto da Ssm con Sabolarie Haven & Hospitality per la gestione del parcheggio di via Bassi, all'interno del nuovo Spazio Villalta, «è anche un bell'esempio di collaborazione fra pubblico e privato: alla fine, una società pubblica come Ssm va in compartecipazione con i privati, che hanno fatto un intervento di riqualificazione. Questa è una soluzione intelligente su come approcciare i temi e, come desiderio o ipotesi, si potrebbe ragionare anche su altri luoghi». Marchiol pensa, per esempio, ad «alcuni luoghi magari abbandonati o quasi del ring, che ci sono e sono privati.

Per esempio, mi viene in mente il parcheggio dell'ex supermercato di viale XXIII Marzo, ora chiuso, che ha almeno una cinquantina di posti. Come desiderio o prospettiva, dev'esserci sempre un'ottimizzazione di spazi che ci sono già, spazi anche privati. È chiaro che bisogna vedere il contesto normativo. Ma, come ragionamento, mi vien da pensare anche ad altri supermercati, tuttora in attività, che hanno ampi parcheggi, come quello di piazzale Cella o come quello di via Sabbadini, che ha un parcheggio enorme, spesso tutto vuoto. Ci sono tante realtà di quel tipo. Ho capito che ci sono norme che riguardano i posteggi pertinenziali, ma, nel costruito di oggi, dovremmo andare ad ottimizzare gli spazi, come prospettiva dico». Marchiol ricorda anche l'episodio che aveva riguardato un altro supermercato, in questo caso operativo, sempre in viale XXIII Marzo: in quel caso c'erano state proteste perché utenti esterni lo utilizzavano per non pagare il ticket. «Ecco, se ci fosse la striscia blu, non si andrebbe in una dinamica



## Il Gazzettino (ed. Udine)

### Coop e Cooperazione

---

di conflitto, mentre chi fa la spesa avrebbe una o due ore di parcheggio gratuito», è il ragionamento a voce alta dell'assessore. Che, però, conferma che non si tratta solo di sogni ad occhi aperti. «Dei ragionamenti - dice - sono già iniziati. Sarebbe bello se la situazione Its diventasse un modello applicabile anche ad altri spazi. Sono in corso delle valutazioni con le proprietà di alcuni supermercati». Per il momento, c'è il modello a cui guardare in via Bassi, dove, entro l'estate dovrebbero aprire al pubblico i 103 posti, disponibili dal lunedì al sabato, a 60 centesimi all'ora. Un centinaio di stalli, per ora. Ma, conferma Marchiol, la convenzione prevede «che può essere che richiedano una ventina di posti per la proprietà, anche se attualmente non è così». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Il Resto del Carlino (ed. Modena)

## Coop e Cooperazione

### «Sicurezza urbana e lotta al degrado le priorità»

Vignola, il programma del candidato Angelo Pasini: «Poi occorrerà agire sul controllo dei servizi comunali e sulla spesa pubblica»

MARCO PEDERZOLI

VIGNOLA Sicurezza pubblica, contrasto al degrado, controllo dei servizi comunali e della spesa pubblica. Sono queste alcune delle priorità che Angelo Pasini, 62 anni, candidato a sindaco alle prossime elezioni comunali con le liste civiche «Vignola per Tutti» e «Angelo Pasini sindaco», nonché i partiti di centrodestra (Fdi, Lega, Fi), illustra al «Carlino», nell'intervista che dedichiamo a tutti i candidati.

### Pasini, come mai ha accettato di ripresentarsi?

«In questi anni ho saputo mantenere coesi i gruppi di minoranza in consiglio comunale in una costante attività di controllo e propositiva. È così che si sono create le condizioni per presentarci unitariamente alle comunali 2026. Il riconoscimento del ruolo di leadership di una coalizione ampia ed omogenea è già un buon risultato».

### Lei ha già avuto diverse esperienze da amministratore, oltre che da consigliere. Come giudica l'attuale consiliatura? E quali sono tre iniziative che non le sono piaciute?

«Ogni periodo trascorso in amministrazione mi ha formato professionalmente. L'attuale consiliatura, della durata record di 5 anni e 8 mesi, è stata particolarmente impegnativa in termini di contestazioni, anche per la gestione non conforme alle norme di specifici procedimenti amministrativi. Cito ad esempio «Vignola Città 30, il nuovo ipermercato **Coop** in via Circonvallazione, una variante alle norme del Prg che ritengo ad personam. E poi ci sono altri che invece hanno dovuto fare ricorso al tribunale amministrativo per vedersi riconosciuto un diritto. Così proprio non va».

### Veniamo ora al suo programma, nel caso diventasse sindaco. Nei suoi primi 100 giorni a cosa metterà mano?

«La sicurezza urbana è la parola d'ordine. Comincerò con la costituzione di un tavolo di coordinamento tra polizia locale, forze dell'ordine e volontariato, per il controllo del territorio - che deve essere implementato - e il contrasto al degrado dilagante.

Poi occorrerà agire sul controllo dei vari servizi comunali e della spesa pubblica, nonché verificare la qualità della gestione dei servizi affidati a terzi, partendo da illuminazione pubblica e rifiuti».



## Il Resto del Carlino (ed. Modena)

### Coop e Cooperazione

---

A livello di grandi progetti, può accennare a cosa pensa per Vignola per i prossimi 5 anni?

«La rigenerazione urbana, in accordo con i proprietari, di luoghi ed edifici incongrui in centro città, come i capannoni nei pressi dell'ospedale, o di immobili di proprietà pubblica (penso all'area della stazione ferroviaria e dell'ex mercato). Introduremo inoltre modifiche alla viabilità e per adeguare gli assi viari al tenore di traffico attuale.

Ma una delle opere più imponenti sarà una buona manutenzione della città. Per capire il bisogno che c'è di questo, adesso basta guardarsi intorno».

**Perché i vignolesi dovrebbero votarla? E, contestualmente: come si comporterà in caso di ballottaggio?**

«I vignolesi dovrebbero votarmi per invertire la tendenza al declino a cui stiamo assistendo. Servono presenza, disponibilità, tenacia e competenza. Fidatevi di me. Difficile fare apparentamenti, dopo l'eventuale turno di ballottaggio, con coloro che hanno consentito la vittoria dell'attuale amministrazione».

Marco Pederzoli.

L'ANNIVERSARIO

La prima Cab nacque 143 anni fa: Ricordati i pionieri della cooperazione

*Nullò Baldini, in un gruppo di 32 soci, fece nascere la prima organizzazione bracciantile leri la celebrazione di quei giorni insieme ai discendenti ideali di quell'esperienza*

RAVENNA L'8 aprile del 1883 un gruppo di 32 soci, tra cui Nullò Baldini, costituirono l'Associazione Generale Operai Braccianti del Comune di Ravenna, la prima cooperativa di lavoro italiana. Il 143esimo anniversario di tale data, fondamentale per tutto il movimento mutualistico, è stato ricordato da una delegazione di cooperatrici e operatori. La breve cerimonia ha avuto luogo, come da tradizione, al civico 58 di via Carraie, dove si trova la "Casa dei sette solai", luogo in cui si costituì il sodalizio per la prima volta e dove oggi sorge una targa celebrativa..

La visita è stata condotta da Fabrizio Galavotti, presidente di Cab Terra, la cui cooperativa è diretta discendente di quell'esperienza.

Per il Comune è intervenuto l'assessore ai Lavori Pubblici, Massimo Cameliani. Erano presenti, tra gli altri, il direttore di Cab Terra, Lino Bacchilega, il responsabile del settore agroalimentare di **Legacoop** Romagna, Stefano Patrizi, e il presidente della Federazione delle Cooperative della Provincia di Ravenna, Lorenzo Cottignoli.

Eredi di quei pionieri, le sette Cooperative Agricole Braccianti (CAB) della provincia di Ravenna gestiscono oggi dodicimila ettari di terreno e impiegano seicento lavoratori.

L'Associazione Generale degli Operai Braccianti del Comune di Ravenna ha rappresentato una delle prime esperienze di cooperazione 17449 tra lavoratori in Italia ed ha avuto un ruolo decisivo nello sviluppo dei diritti sociali e del movimento cooperativo. Nacque per permettere ai lavoratori agricoli di organizzarsi autonomamente e ottenere lavori senza dipendere da intermediari che spesso li sfruttavano, la sua eredità continua nell'attività delle Cab che rappresentano un'eccellenza agricola a livello europeo e sono una base produttiva cruciale per la filiera agroalimentare romagnola. I settori di intervento sono molteplici: produzioni vegetali (erbacee e arboree) con metodi di agricoltura integrata e biologica, zootecnia (bovini da latte e da carne), produzione di energia da fonti rinnovabili (fotovoltaico e biogas) e agriturismi. Un notevole impegno ambientale si traduce in interventi di rinaturalizzazione su più di ottocento ettari, attraverso la creazione di aree umide, siepi e boschi.



# Corriere Romagna

## Coop e Cooperazione

### CAOS CONCESSIONI

## Legacoop Romagna: il bando tipo non basta serve concertazione

Anche Confcooperative Romagna - Estense chiede indicazioni chiare: «Siamo pronti ad aiutare i balneari»

RIMINI Se sul bando tipo per le concessioni turistiche, alla vigilia della presentazione dello schema «non ci sono informazioni ufficiali dal governo» le anticipazioni preoccupano **Legacoop** Romagna. Perché quel bando tipo «potrà rappresentare un'opportunità per accompagnare la transizione imposta dalla Bolkestein solo se sarà frutto di confronto con le associazioni, gli enti locali, le microimprese familiari, per il riconoscimento del valore aziendale e della professionalità, la continuità e qualità dei servizi collettivi e cooperativi (come il salvamento e la tutela della costa) valorizzando e salvaguardando le ricchezze e le peculiarità territoriali». Così la centrale cooperativa romagnola torna a lanciare un appello al governo perché «venga completato il quadro normativo coinvolgendo pienamente enti locali, per garantire una transizione ordinata, sostenibile e capace di valorizzare le specificità del nostro sistema turistico balneare. Diversamente quel bando, fatichiamo a immaginare come possa essere di aiuto ai Comuni, vista l'estrema varietà delle situazioni sulle spiagge italiane». Il timore è che i Comuni «continuino ad essere lasciati soli dal governo, ancora una volta, ad affrontare procedure complesse, esponendo il sistema turistico a rischi giuridici e blocchi rilevanti». La situazione oggi è che «da un lato c'è l'obbligo giuridico di procedere con evidenze pubbliche, dall'altro l'assenza degli strumenti operativi fondamentali per farlo in modo uniforme e lineare». Una «contraddizione che mette in difficoltà i Comuni costieri e il sistema della Riviera». E «senza criteri certi, si rischia di bloccare di fatto il sistema turistico balneare italiano».

Sul tema interviene anche Confcooperative Romagna - Estense, che «conferma l'impegno a supporto del territorio» e si propone come partner per gli operatori balneari che intendono strutturarsi per affrontare i nuovi bandi per la gestione degli stabilimenti.

«Auspichiamo che arrivino indicazioni chiare dal governo così da avere un bando-tipo che dia certezze a tutto il comparto - sottolinea il presidente Roberto Savini -. Nel frattempo, la nostra priorità è non lasciare soli gli imprenditori: la cooperazione è la risposta più efficace per tutelare le micro-imprese e i giovani, valorizzando quella professionalità storica che ha reso unica la nostra costa». Confcooperative ha preparato un pacchetto integrato di servizi per chi voglia candidarsi alla gestione degli spazi balneari e della ristorazione «con particolare attenzione a sostenibilità e accessibilità previste dalla normativa». L'obiettivo è «trasformare l'incertezza della Bolkestein in un'occasione di crescita per il territorio, salvaguardando il volto familiare dell'accoglienza romagnola attraverso la cooperazione».



## Scontro sulle gare per le spiagge. Legacoop incalza il governo: «Vogliamo regole chiare e condivise»

*Concessioni, bagnini con il fiato sospeso sui criteri di assegnazione. Ma Morrone (Lega) rassicura: «Il ministero si confronterà con enti locali e associazioni prima dell'approvazione del bando-tipo»*

MANUEL SPADAZZI

Bagnini col fiato sospeso, in attesa del bando-tipo del governo che stabilirà come si svolgeranno le gare per assegnare le concessioni. Stando al decreto legge di marzo, il bando-tipo sarebbe dovuto uscire entro l'11 aprile. Cioè oggi. Non è uscito ancora nulla. Anzi: servirà più tempo.

E il motivo lo spiega Jacopo Morrone, deputato della Lega. «Il ministero delle Infrastrutture - dice Morrone - sta facendo gli ultimi approfondimenti». Terminati questi, «partirà il confronto con gli enti territoriali (a partire dalle Regioni, ndr) e le associazioni di categoria. Solo dopo il confronto il governo approverà il bando-tipo». A febbraio, il ministro Matteo Salvini aveva assicurato che nel bando si darà priorità all'esperienza e alla professionalità degli operatori, alla tutela delle microimprese e dei giovani imprenditori. Fin qui, nessuna bozza del bando è arrivata alle associazioni di categoria. Sono trapelate soltanto alcune indiscrezioni. «Il confronto partirà a breve - conclude Morrone - Il governo sta lavorando a fondo sulla questione balneare».

Per **Legacoop** Romagna - a cui sono associate molte cooperative balneari - è grave che, arrivati al termine della scadenza fissata dal decreto per la presentazione del bando-tipo, «non si abbiano ancora informazioni ufficiali dal governo. Girano invece anticipazioni che preoccupano e rischiano di aggravare una situazione che è già caratterizzata da forte incertezza». Secondo **Legacoop** «il bando-tipo potrà rappresentare un'opportunità solo se sarà frutto di confronto con le associazioni di rappresentanza e gli enti locali, e sarà in grado di tutelare il lavoro e le microimprese familiari, il riconoscimento del valore aziendale e della professionalità, la continuità e qualità dei servizi collettivi come il salvamento, la tutela della costa. Diversamente, faticiamo a immaginare come possa essere di aiuto ai Comuni, vista l'estrema varietà delle situazioni delle nostre spiagge. Come ha giustamente rimarcato la Regione Emilia-Romagna, non sono accettabili bandi-tipo calati dall'alto che non tengano conto delle specificità del nostro sistema balneare. Temiamo che i Comuni ancora una volta siano lasciati soli dal governo ad affrontare procedure complesse».

E sulla questione interviene anche Confcooperative. «Attendiamo indicazioni chiare dal governo. Nel frattempo la nostra priorità è non lasciare soli gli operatori. Per questo abbiamo predisposto un pacchetto di servizi per chiunque voglia candidarsi a gestire stabilimenti balneari e locali sulla spiaggia. Con l'obiettivo di trasformare l'incertezza della direttiva Bolkestein in occasione di crescita per il territorio, salvaguardando il volto familiare dell'accoglienza romagnola attraverso la cooperazione».

Manuel Spadazzi.





Sul parco fluviale

## Ciclo Classica per i cento anni di Turandot

Torna domani la quinta edizione della Ciclo Classica Puccini, l'evento non agonistico che unisce nella mobilità dolce, in bicicletta, i territori dove Giacomo Puccini visse e compose le sue opere immortali, attraverso la natura ed i paesaggi uniti dalla ciclopedonale Giacomo Puccini, fra Lucca e Massaciuccoli, lungo le sponde del Serchio e del lago caro al Maestro. Partenza libera (alla francese) dalle 9 alle 10 da piazza del Giglio, per poi raggiungere la sponda sinistra del Serchio lungo il parco fluviale fino al ponte di Ripafratta: da qui, sulla sponda destra del Serchio, il percorso prosegue fino a Filettole fino al lago di Massaciuccoli. Lungo il percorso ci saranno flash mob di musiche pucciniane e due punti ristoro attrezzati da **Unicoop Firenze**.



# La Nazione (ed. Viareggio-Versilia)

## Coop e Cooperazione

### Ciclismo

## Torna la ciclopedalata Puccini In bici da Lucca a Massaciuccoli

*Domani la quinta edizione della rassegna che si svolge nei luoghi amati dal Maestro Il patrocinio di enti pubblici*

MASSACIUCCOLI Domenica si svolgerà la quinta edizione della Ciclo Classica Puccini, l'evento non agonistico che unisce nella mobilità dolce, in bicicletta, i territori dove Giacomo Puccini visse e compose le sue opere immortali, attraverso la natura e i paesaggi uniti dalla ciclopedonale Giacomo Puccini, fra Lucca e Massaciuccoli, lungo le sponde del Serchio e del lago caro al Maestro.

L'evento sarà come sempre un appuntamento non solo per gli appassionati di ciclismo, ma per tutti coloro che amano la natura e vogliono scoprire il territorio lucchese e versiliese, trascorrendo un fine settimana all'aria aperta in sella alla propria bici insieme a professionisti e sportivi del territorio.

La Ciclo Classica Puccini si svolgerà con partenza libera (alla francese) dalle 9 alle 10 da piazza del Giglio a Lucca, per poi raggiungere la sponda sinistra del Serchio lungo il parco fluviale fino al ponte di Ripafratta: da qui, sulla sponda destra del Serchio, il percorso prosegue fino a Filettole e poi nelle campagne della pianura sui confini delle province di Pisa e Lucca fino al lago di Massaciuccoli, percorrendo l'ultimo tratto intorno alle sue rive fino all'area attrezzata Coccobrillo di Massaciuccoli.

Lungo il percorso ci saranno flash mob di musiche pucciniane e due punti ristoro attrezzati da **Unicoop Firenze** (Fattoria Drappo Verde sul lungofiume a Lucca ed all'area attrezzata Coccobrillo di Massaciuccoli).

La partecipazione alla Ciclo Classica Puccini è gratuita ed aperta a qualsiasi tipo di bicicletta. L'evento è stato organizzato da Puccini Experience aps con il supporto di Regione Toscana, Provincia di Lucca, Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest, Comune di Lucca, Comune di Massarosa, Comune di Pescaglia, Comune di Viareggio, Comune di Forte dei Marmi, Comune di Vecchiano, Comune di San Giuliano Terme, Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca e Fondazione Banca del Monte di Lucca.



## Italia Oggi Concorrenza GDO

Dai pastifici ai trasporti, il settore rivede l'organizzazione, anche internalizzando servizi

### La gdo in cerca di nuovi modelli

*Il digitale? Per fidelizzare i ristoratori (e pure i dipendenti)*

MARCO A. CAPISANI

Il gruppo Sogegross dei supermercati Basko lavora sui singoli prodotti dal territorio per migliorare l'offerta complessiva (un esempio recente su tutti: i pastifici). **Despar** sta internalizzando parte dei trasporti della logistica mentre Metro Italia punta sui servizi digitali per i ristoratori, tramite Metro Dish, supportandoli nella creazione di siti, sistema di prenotazioni e gestione ordini. Più in generale tutto il mondo dei negozi specializzati drug studia un'evoluzione che spazi maggiormente dalla dermocosmesi agli integratori fino, in particolare, ai servizi come quelli di autoanalisi medica. Insomma, le insegne della distribuzione cercano efficienze e nuovi modelli industriali, ognuna a modo suo, visti il clima macro-economico costantemente incerto e l'infedeltà dei consumatori al rialzo (arrivano ora a 6,3 le insegne frequentate mediamente da una famiglia, secondo i dati NielsenIQ-Niq).

Fino all'8 marzo scorso, comunque, il mercato del largo consumo si è mantenuto positivo: le vendite total store segnano un +2,8% nel dato progressivo Niq (ma era al +3,2% nel 2025). In particolare, il fresco registra un +4%, il largo consumo confezionato un +2,2% (al netto del fresco) e il non-alimentare un +3,3%, come ha spiegato ieri Romolo De Camillis, retailer director di Niq Italia, durante la giornata conclusiva della 10ª edizione del Grocery forum Europe, organizzato da Retail institute Italy in collaborazione con Ehi Retail Institute.

A guardare però il trend delle vendite a volume, dal gennaio 2025 al febbraio scorso, l'andamento non è costante, in particolare per drug e discount. «Lo scaffale è ormai un luogo di battaglia. Ogni formato fa tutto e i prezzi sono la leva principale della comunicazione. Penso che la marca del distributore sia un'occasione da spingere non solo sul prezzo ma anche sul rapporto prezzo-qualità», ha dichiarato Giovanni D'Alessandro, direttore business unit retail di Sogegross (presente anche nei discount e in supermercati e superette in franchising).

Tuttavia, a giudizio di Filippo Fabbri, d.g. di **Despar**, lo sguardo deve andare oltre l'assortimento, «seppur sia un tema fascinioso. Noi per esempio ci stiamo concentrando tra l'altro sulla logistica e, in un'ottica di internalizzazione, sulla selezione del personale addetto ai trasporti, non propriamente facile da reperire». Peraltro, a proposito di personale ma in un'ottica opposta, molte aziende si affidano in esterna alle piattaforme di Tuidi, azienda foodtech che offre soluzioni software basate sul machine learning. Il vantaggio? Ridurre i costi legati al personale del 10%, stando ad Andrea Domenico Paparella, sales expert della società che permette via app sia di gestire le risorse umane sia di avviare un sistema di premialità per i dipendenti (ricordando che il settore retail deve ancora massimizzare il suo appealing verso i giovani in cerca di lavoro).



## Italia Oggi

### Concorrenza GDO

---

A completare il cerchio delle diverse mosse delle insegne, nel vivere il clima d'incertezza, è Metro Italia che al posizionamento wholesale abbina sempre di più i servizi digitali per l'horeca, «permettendoci di fidelizzare quegli esercizi commerciali che possono essere anche i nostri clienti cash&carry», ha sottolineato il ceo David Martínez Fontano, che ha valutato pure (ma non concretizzato) l'ipotesi di lanciare servizi bancari, sul modello tra gli altri di Carrefour Brasile.

E i drug? Per gli store specializzati nella cura casa e persona non è solo una questione di adattarsi al contesto incerto ma dell'evoluzione di un format che «ha vendite in crescita ma non più esplosive», ha concluso Rosanna Ungaro, d.g. del consorzio Gruppo Forza 3. «I negozi drug cambieranno, in prospettiva, dando più spazio ai bisogni di una popolazione con sempre meno giovani. Senza trascurare questi ultimi, vanno pensati servizi e offerte focalizzati sulla longevity economy», dedicata non solo a far vivere più a lungo ma, soprattutto, a far vivere meglio.

## Il Sole 24 Ore Concorrenza GDO

### DISTRIBUZIONE BENE LA PRIVATE LABEL

#### NaturaSì, ricavi a + 7% verso quota 500 milioni: previste dieci aperture

Ma.So

Il 2025 ha segnato la ripresa dei negozi specializzati nel biologico. Secondo Nomisma, sono cresciuti più della distribuzione moderna (+7,5% contro il +6,1% della **Gdo**) e hanno sviluppato vendite per 1,1 miliardi di euro, canalizzando il 20% degli acquisti domestici di prodotti bio.

«La mia sensazione è che in Italia la **Gdo** creda meno al biologico, ci investa poco e stia allentando la presa, mentre gli specializzati sono diventati più visibili e più professionali, e sono una garanzia per chi cerca qualità e sicurezza», commenta Fabio Brescacin, presidente di NaturaSì, l'insegna leader in Italia con 330 punti vendita. Il gruppo ha chiuso il 2025 con un fatturato consolidato di 432,6 milioni di euro (+7%) ma vuole raggiungere l'obiettivo finale dei 500 milioni di euro.

Nel corso del 2026 prevede di aumentare le vendite del 9%, nonostante l'attuale momento di crisi internazionale abbia smorzato gli entusiasmi dei primi mesi dell'anno.

Il fatturato aggiuntivo dovrebbe essere generato da un lato dall'ampliamento della rete di vendita. Si tratta di decina di nuovi negozi, tra cui uno a Milano insieme ad Altromercato (e a doppia insegna), che sarà inaugurato in autunno, in via Battistotti Sassi, proseguendo una partnership finora molto positiva.

Dall'altro dalla ristrutturazione di una decina di punti vendita e dalla ridefinizione dell'assortimento, visto anche il successo riscosso dalla linea a private label Sì Essenziali che raccoglie una sessantina di prodotti fondamentali a un prezzo "calmierato". «Ora stiamo puntando in particolare sui freschi, che esprimono al massimo i valori del biologico e che sono molto importanti per i consumatori - aggiunge Brescacin - Vogliamo portarli oltre il 50% del fatturato, come già accade in altri Paesi, ad esempio in Germania, dove sfiorano il 60%». Dopo i buoni risultati ottenuti dal lavoro sul pane ("maltrattato" dalla **Gdo**) e sull'ortofrutta (fondamentale nel paniere biologico), ora è la volta di altri segmenti del fresco, come i piatti pronti. Gli interventi fatti finora sono stati apprezzati dai clienti, tanto da fare di NaturaSì l'insegna della **Gdo** più apprezzata in Italia nel 2025, secondo un'indagine di Altroconsumo. Intanto prosegue la campagna di comunicazione sul "prezzo trasparente", che verrà segnalata anche all'interno dei punti vendita per sensibilizzare i clienti. Dopo il tema della formazione dei prezzi alimentari affrontato nella prima tranche, l'anno scorso, ora il focus è sul compenso garantito da NaturaSì ai 350 agricoltori con cui ha sottoscritto accordi di filiera, distinguendo il prezzo pagato per il prodotto da quello per i servizi ecosistemici, come il mantenimento della fertilità del suolo e il rispetto della biodiversità. Un esempio sono i finocchi: a fronte di un costo di produzione totale di 1,25 euro al chilo, NaturaSì riconosce all'agricoltore 1,80 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## «Puntiamo sulla rete di Torino Market chiusi? Pronti a riaprirli»

Mastrolia, patron di Carrefour, tranquillizza: No allarmismi, sì al rilancio

PAOLO COCCORESE

«Non c'è alcun rischio per i duecento punti vendita **Carrefour** del Torinese. La nostra attenzione è rivolta a un numero ridotto di franchisee con gravi inadempienze contrattuali. A tutti abbiamo offerto la massima collaborazione per risolvere le forti situazioni debitorie e solo in alcuni casi siamo stati costretti a interrompere le forniture e a operare retrocessioni». Angelo Mastrolia, imprenditore specializzato nel rilancio di brand storici in crisi, in estate è diventato il nuovo proprietario del ramo italiano di **Carrefour**, che comprende anche i quasi 200 minimarket in franchising con insegna Express e Market. Una rete in difficoltà che l'imprenditore di NewPrinces promette di rilanciare per cancellare le inquietudini che si respirano alle casse dei negozi di quartiere.

Il cambio di proprietà ha scosso una realtà già segnata da forti tensioni. A Torino è nata anche un'associazione di franchisee che temono chiusure in serie, viste le diffuse situazioni di fragilità.

«Anche nella nostra rete ci sono situazioni, per così dire, "fragili". Con il passaggio di proprietà abbiamo deciso di affrontarle con decisione e, devo dire, in molti casi siamo riusciti a risolverle. Con gli imprenditori ci siamo confrontati offrendo il massimo supporto. Oggi, dopo un primo momento di sbandamento tra la fine dell'anno e febbraio, siamo riusciti a stabilizzare molti casi».

Dai report di settore emerge una rete franchising appesantita da debiti.

«Dai nostri calcoli, i franchisee in difficoltà sono circa l'8%. Parliamo di piccoli operatori con situazioni pregresse complesse. Alcuni, nonostante la collaborazione, non hanno risposto positivamente alle richieste di rientro dai debiti e siamo stati costretti ad attivare azioni per recuperare le somme dovute e i punti vendita».

### Ad Aosta si parlava di casi con debiti milionari. E a Torino?

«Ad Aosta siamo riusciti a trovare una soluzione. A Torino, invece, i casi più difficili sono pochi: direi tre o quattro, un numero irrilevante rispetto alle dimensioni della rete. Si tratta di imprenditori che hanno mantenuto atteggiamenti inadempienti e che ci hanno spinto a tutelarci».

Alcuni imprenditori lamentano di aver ricevuto richieste di rientro con tempi strettissimi.

«Abbiamo concesso a tutti il tempo necessario per seguire i piani di rientro. Ma, per evitare di aumentare l'esposizione nei nostri confronti, abbiamo fornito nuova merce solo a fronte del pagamento dello scaduto». Avete annunciato un piano di rilancio. Partirà? «Stiamo lavorando per mettere ordine nella rete, migliorare il servizio al cliente e l'accoglienza, aumentare la pulizia e rivedere la politica dei prezzi, che vogliamo molto competitiva. Stiamo inoltre rafforzando l'offerta media». Anche in Piemonte? «Crediamo



## Corriere della Sera (ed. Torino)

### Concorrenza GDO

---

fortemente nel territorio: vogliamo mantenere una presenza capillare e potenziare l'offerta. Non intendiamo ridurre i punti vendita e, dove ci sono state chiusure, come a Pinerolo, stiamo studiando soluzioni per rilanciare». Prevedete riaperture? «Stiamo preparando un dossier su tutti i punti vendita che hanno chiuso per cattiva gestione, valutando le opportunità di riapertura». E i dipendenti? «Tutti i dipendenti che sono stati retrocessi li abbiamo riassunti: nessuno è rimasto senza lavoro. La vicenda di Pinerolo lo dimostra». E Torino? «È casa nostra. In tutto il Piemonte abbiamo un numero molto elevato di dipendenti. Con Centrale del Latte e Diageo, altre aziende del gruppo, ne contiamo circa 3 mila: siamo tra i principali datori di lavoro dell'area».

## Il Giornale Di Vicenza Concorrenza GDO

Cassola

### Nuova area commerciale in arrivo a San Giuseppe

*Il Lidl si trasferirà da Ca' Cornaro Il sindaco rassicura inoltre i residenti preoccupati «Nessun parco fotovoltaico»*

«Nessun parco fotovoltaico a San Giuseppe di Cassola». I timori dei residenti per il destino di un terreno compreso tra le vie Papa Giovanni Paolo II e Calibri, già recintato con la classica rete plasticata che delimita opere in lavorazione o prossime all'avvio, sono stati dissipati dal sindaco in persona: ospiterà sì un impianto fotovoltaico, ma di quelli che vengono posati sul tetto come avviene normalmente, e non nell'ambito di un progetto impattante come le voci davano quasi per certo. Tutta la zona della frazione che confina con Bassano e Romano, in ogni caso, nei prossimi mesi vedrà delle importanti novità.

Il terreno in questione, acquisito da Zilio Group Srl, azienda che si occupa di sviluppo, progettazione e costruzione di impianti che limitano i costi energetici e le emissioni inquinanti, stando all'Amministrazione comunale, servirà per un ampliamento dell'attività con la costruzione di un ampio capannone appunto nello spazio delimitato dalle vie Papa Giovanni Paolo II e Calibri, in prossimità della spaziosa rotonda sormontata dal ponte della variante della Valsugana che attraversa il territorio di Cassola. Il capannone potrebbe essere utilizzato o per lo stoccaggio di materiali o a scopo produttivo. Verrà pure realizzata una passerella per collegare la nuova struttura con l'attuale zona degli uffici, che pure verrà ingrandita. Sul tetto del capannone verranno posizionati i pannelli fotovoltaici per ricavare energia dal sole.

Con tutta probabilità le voci si sono erroneamente ingigantite fino a creare delle preoccupazioni, che in questi giorni sono state però prontamente smentite. Inoltre il Consiglio comunale, rassicura il sindaco Stangherlin, valuterà il progetto di espansione.

In un terreno adiacente a Zilio e che si sviluppa lungo via S. Antonio, strada che fiancheggia la chiesa di San Giuseppe, c'è un'altra ampia recinzione che si prolunga in via Papa Giovanni Paolo II. È prevista infatti un'ulteriore lottizzazione e lì verrà realizzata una sede del supermercato **Lidl**, che verrà spostata da quella ora attiva in via Ca' Cornaro a Romano, a Bassano. L'Amministrazione comunale ha concordato con i titolari della catena tedesca di supermercati anche la realizzazione di una pista ciclabile di collegamento tra via S. Antonio e via Calibri e un ampio "corridoio" pedonale. Nel frattempo a San Giuseppe sono iniziati i lavori per lo smantellamento dell'ex Teatro di via Pio X. Nell'ambito della riqualificazione della zona vicina all'ex osteria Al Termine, già rimessa a nuovo, è stata abbattuta gran parte della parete muraria che dà su via Vicenza e che chiudeva la parte posteriore della fatiscente struttura che aveva ospitato in passato anche il cinema Duse.



## Il Giorno (ed. Bergamo-Brescia)

### Concorrenza GDO

# Il Centro, dieci anni in espansione Nuovi arrivi e 900 milioni fatturati

*Arese, il traguardo dello shopping mall: la proposta 'food' fiore all'occhiello*

ROBERTA RAMPINI

di Roberta Rampini ARESE (Milano) Con oltre 20 milioni di visitatori l'anno e un fatturato che nel 2025 ha superato i 900 milioni di euro, Il **Centro** di Arese è diventato un modello di sviluppo e innovazione nel retail in Italia e in Europa. E si prepara a festeggiare dieci anni. Inaugurato nel 2016 nell'area ex Alfa Romeo di Arese, parte del Gruppo Finiper Canova, oggi conta oltre 200 negozi, 35 ristoranti, un **centro** diagnostico, numerose aree gioco e 10.000 posti auto.

Fin dalla sua apertura ha dimostrato la capacità di attrarre un pubblico ampio e trasversale, grazie alla presenza di marchi e brand importanti e il numero di visitatori cresciuto rapidamente negli anni è la conferma che lo shopping mall ha saputo intercettare un'esigenza del mercato in un'area alle porte di Milano. Visitatori, ma non solo, Il **Centro** è stato scelto da molti brand anche per debutti o progetti di espansione significativi: Veralab ha inaugurato qui il suo primo store in un **centro commerciale**, segnando l'avvio dello sviluppo del marchio in questo canale, Victoria's Secret ha aperto uno dei suoi punti vendita più ampi nel formato mall e Lego ha incrementato la sua offerta raddoppiando la superficie dello store.

Nel 2026 sono previsti importanti interventi: Mango inaugura questo mese il più grande store in un **centro commerciale**, il primo concept in Italia pensato per offrire una customer journey esclusiva, mentre Desigual introduce il concept Gaudí, tra i primi nel continente. Shopping e food: proseguono i refit di importanti insegne come McDonald's, Roadhouse e KFC. Nel corso degli anni, Il **Centro** ha ottenuto importanti riconoscimenti a livello internazionale, tra cui la candidatura ai Mapic Awards 2025, confermandosi come progetto capace di valorizzare il territorio e innovare il concetto di shopping destination. Il ruolo chiave giocato dall'offerta food è testimoniato anche dall'inclusione nella prestigiosa Top 30 Food Court italiana, una selezione che premia le migliori piazze della ristorazione nei centri commerciali per qualità, varietà e capacità di attrarre un pubblico ampio. Nei mesi scorsi, la food court è stata rinnovata con un progetto d'eccellenza firmato dall'architetto Nick Maltese che coniuga design, qualità e 500 posti a sedere. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Il Mattino di Padova Concorrenza GDO

MONSELICE, DOPO IL "NO" DEL PARCO COLLI

### Ex Rubini, Conte ed Ennio bacchettano il Comune

Sulla vicenda della bocciatura da parte del Parco Colli del progetto di un **supermercato** nell'area ex Rubini, i candidati a sindaco di centrodestra e centrosinistra si dicono in totale accordo sulla decisione dell'ente. «Il metodo amministrativo di Stefano Peraro, autore dell'operazione, non regge: le scelte non vanno imposte dall'alto». Per Fabio Conte, candidato per Forza Italia e per una frazione del centrodestra, la bocciatura del Parco è «la sconfitta dell'arroganza di chi si sente al di sopra delle regole». Conte aveva infatti avvertito l'amministrazione che forzare la mano su un'area così delicata, ai piedi della Rocca, non avrebbe portato alcun beneficio: «La democrazia è confronto, concertazione e ascolto: elementi che in questi anni sono mancati totalmente nel rapporto tra l'attuale amministrazione, i cittadini e gli enti di tutela del territorio». Il candidato punta poi il dito sulla gestione delle risorse pubbliche e sulle scelte di ricorso in tribunale annunciate da Peraro: «È inaccettabile che le conseguenze di questi errori politici debbano ricadere sulle tasche dei cittadini. Annunciare un ricorso al Tar contro un ente regionale significa voler spendere altri soldi pubblici per difendere una scelta indifendibile».

Per il candidato Franco Ennio, prima di firmare accordi, bisognava interloquire con il Parco: «Quando un'amministrazione approva un accordo pubblico -privato che coinvolge un'area vincolata, senza aver prima acquisito il parere dell'ente competente, espone la città esattamente a questo tipo di esito». Ennio rileva anche l'assenza di una precedente verifica di compatibilità sugli elaborati urbanistici vigenti: «Questo dato è ancora più preoccupante, perché significa che il Comune ha operato senza il necessario raccordo con il Parco».



## La Provincia Pavese Concorrenza GDO

### IL PROGETTO

## Recupero ex Necchi La Soprintendenza ribadisce il vincolo sull'edificio Zanuso

*La proprietà vorrebbe demolirlo in parte per un supermarket Il "no" è arrivato con una lettera inviata anche al Comune La replica di Supernova «Cerchiamo il dialogo»*

FABRIZIO MERLI

Il masterplan dell'area ex Necchi va bene, ma il capannone Zanuso non si tocca. Lo ha comunicato la Soprintendenza di Milano con una lettera indirizzata a Supernova, la società che si sta occupando del progetto di rigenerazione e, per conoscenza, anche al Comune di Pavia.

**DUE CAMPATE** L'edificio, che insieme alla ciminiera non è stato demolito, conta su nove campate.

Supernova vorrebbe demolirne due e utilizzare lo spazio per insediarvi un supermercato, pare della catena **Conad**. Ma la Soprintendenza non condivide il progetto di demolizione delle due campate. Marco Zanuso, famoso architetto, designer e urbanista, considerato tra i padri del design industriale italiano e morto nel 2001 realizzò il progetto del capannone industriale una sessantina di anni fa con tecniche architettoniche ed ingegneristiche all'avanguardia, prevedendo una copertura autoportante per eliminare la presenza di colonne. A chiedere di tutelare questo bene (e altri presenti sulla superficie) era stato il professor Vittorio Vaccari, ingegnere e presidente dell'Associazione il Bel San Michele, nell'aprile del 2024. Nel successivo mese di novembre, la commissione regionale per il patrimonio culturale della Lombardia vincolò, di fatto, il bene, tenendo conto della decisione della Soprintendenza di dichiarare gli immobili «di particolare interesse culturale».

Ora i tecnici di Supernova hanno messo a punto il "masterplan" che sarebbe il progetto di massima della superficie. In questo documento l'edificio riconducibile a Zanuso ha un'importanza centrale. «I due temi centrali relativi all'edificio Zanuso - vi si legge - sono la conservazione e la valorizzazione. La conservazione si concentra sulle 9 campate originarie, proponendone la riduzione a 7 campate per garantire una migliore qualità spaziale ed evitare la formazione di spazi residuali. La valorizzazione passa attraverso la riattivazione funzionale e la conservazione e valorizzazione degli elementi architettonici strutturali simbolo iconico dell'edificio. Lo Zanuso diventerà centrale nel disegno complessivo del masterplan».

**COMMERCIALE** Nel progetto preliminare protocollato in Comune, l'edificio Zanuso è destinato a ospitare la superficie commerciale più estesa di tutta l'area: circa 5.500 metri quadrati tra supermercato e bar. Così la proprietà avrebbe nuovamente interpellato la Soprintendenza, presentando una copia del masterplan. E se la valutazione sul progetto di rigenerazione urbana sarebbe favorevole, sul punto specifico dell'edificio vincolato la Soprintendenza avrebbe ribadito la contrarietà a consentirne la demolizione, seppure di una sola parte. Sul terreno che ospitò una delle principali fabbriche cittadine è stata lasciata intatta anche la ciminiera su richiesta dell'ex sindaco Fracassi. - © RIPRODUZIONE RISERVATA





## La Provincia Pavese

### Concorrenza GDO

---

La società replica che , nella consapevolezza della posizione della Soprintendenza, auspica che si possa arrivare a una soluzione. «Supernova - riporta un comunicato stampa - prende atto del parere preliminare della Soprintendenza che ha valutato in maniera positiva le finalità e gli obiettivi generali rappresentati dal masterplan e confida nella prosecuzione dell'iter di confronto per identificare una soluzione che rispetti la valorizzazione dell'edificio, la sua rifunzionalizzazione e i requisiti di sicurezza». Dunque l'intenzione è quella di arrivare a una soluzione che soddisfi sia la necessità di vincolare un bene dalla valenza culturale sia l'esigenza di intervenire sulla superficie secondo quanto riportato nel masterplan appena elaborato».

Aiuteranno il reparto di pneumologia interventistica

## Conad, un successo di solidarietà «Raccolti 44mila euro per Sa.Re»

J. D.

Si è conclusa con un ottimo risultato la campagna solidale promossa da **Conad** Centro Nord a sostegno dell'associazione Sa.Re. I cittadini, attraverso la donazione dei punti **Conad** e i contributi liberi, hanno così raccolto 44.000 euro. La cifra contribuirà all'acquisto di un'apparecchiatura per la diagnostica precoce dei tumori polmonari, destinata al reparto di pneumologia dell'arcispedale Santa Maria Nuova. «Abbiamo un progetto ambizioso per la pneumologia interventistica. Questo risultato rappresenta un tassello fondamentale all'interno di questo percorso. Sono molto contento della partecipazione dei cittadini, dimostra quanto ci tengono alla sanità reggiana», ha commentato Davide Fornaciari, direttore generale dell'azienda Usl Irccs di Reggio. «Siamo grati a **Conad** Centro Nord per averci accompagnato in un percorso che punta a mettere insieme la cifra di 185.000 euro. Questo è il costo della nuova tecnologia che contiamo di avere a Reggio già a fine maggio», ha aggiunto il dott. Claudio Pedrazzoli, presidente di Sa.Re. Nicola Facciolongo, primario di pneumologia, ha analizzato i vantaggi dell'investimento. «L'idea è quella di implementare le nostre prestazioni per la cura del cancro al polmone e puntare maggiormente l'attenzione sulla prevenzione. Due anni fa abbiamo investito su un navigatore polmonare che ci aiuta molto, ma avevamo bisogno anche di questa macchina. Abbiamo raggiunto livelli di eccellenza anche a livello internazionale».

Soddisfatti anche gli imprenditori **Conad** della provincia. «Insieme ai nostri clienti continuiamo a restituire valore a una comunità che ci dà fiducia».

j. d.



AL FORO

Inaugura oggi "Qcorner-Qbio"

Oggi alle 12 si inaugura il bar-punto ristoro-pizzeria "Qcorner-Qbio" al Foro annonario. Interverranno il sindaco Enzo Lattuca, l'assessore allo Sviluppo economico Lorenzo Plumari, l'ad di Cia **Conad** Luca Panzavolta e rappresentanti di Confcommercio cesenate a cui l'impresa è associata.



Riese

## Aliper si trasforma in una palestra

Ha preso il via all'Aliper di Riese il primo di quattro appuntamenti di ginnastica ortodinamica, metodo di allenamento dolce pensato per adulti. Il primo incontro ha coinvolto 15 partecipanti. Altri appuntamenti in programma il 17, 24 e 30 aprile. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Alì **Supermercati** e il Comune di Riese con l'obiettivo di promuovere salute, prevenzione e attività motoria dolce.

L'ortodinamica favorisce il movimento consapevole, migliorando forza, coordinazione e benessere generale, e contribuendo a ridurre tensioni e dolori. Il progetto si inserisce nel più ampio impegno del Comune per l'invecchiamento attivo e la promozione della salute. «Lo scorso anno il nostro Comune ha ricevuto dall'Ulss2 la certificazione di Comune Attivo, riconoscimento importante che ci stimola a continuare su questa strada» commenta il sindaco Ombretta Basso.



# La Voce di Rovigo

## Concorrenza GDO

AVIS La "Gino Favaro" consegna i pacchi alle famiglie in difficoltà

### Solidarietà nell'uovo di Pasqua

LENDINARA - Solidarietà nell'uovo di Pasqua: l'Avis consegna i pacchi destinati alle famiglie in difficoltà.

Anche quest'anno l'Avis "Gino Favaro" di Lendinara si è organizzata per riproporre l'immancabile iniziativa pasquale, consegnando i pacchi dono della solidarietà contenenti generi alimentari e non solo a famiglie e persone in difficoltà.

La consegna dei pacchi pasquali, che segue quella già avvenuta lo scorso dicembre per l'edizione natalizia, ha visto i volontari avisini preparare e poi far arrivare a destinazione una ventina in tutto di pacchi. Al loro interno, diversi e utili prodotti alimentari insieme ad altri di prima necessità indispensabili per tutti i giorni.

Il progetto targato "Gino Favaro" quest'anno ha raggiunto venti famiglie residenti sul territorio lendinarese, grazie all'importante collaborazione con l'ufficio servizi sociali del Comune di Lendinara e l'amministrazione comunale, insieme al supermercato **Famila**, a due generose famiglie lendinaresi, a Idb Borsari di Badia Polesine e ad altre importanti realtà del territorio, che hanno deciso di sostenere nuovamente il progetto. La consegna dei pacchi pasquali della solidarietà ha rappresentato una vera e propria boccata di ossigeno per le famiglie in difficoltà che li hanno ricevuti, e che non hanno fatto mancare sorrisi e ringraziamenti per i volontari all'opera nella giornata di sabato, così da far arrivare i pacchi sulle tavole dei nuclei familiari individuati con l'amministrazione comunale, in tempo per festeggiare al meglio una Pasqua serena. Sa.Marte.



# Il Mattino di Padova

## Concorrenza GDO

### CITTADELLA

## Ubrisco crea il caos in piazza e nel market

Torna a creare scompiglio tra Fontaniva e Cittadella il trentenne originario del Burkina Faso, già protagonista, una decina di giorni fa, di gravi episodi al pronto soccorso cittadellese. L'uomo, in evidente stato di alterazione alcolica, aveva insultato e sputato contro il personale sanitario, costringendo all'intervento delle forze dell'ordine. Nel pomeriggio di giovedì, il giovane ha nuovamente seminato il panico in zona. La prima tappa della sua scorribanda è stata la piazza di Fontaniva, dove ha importunato un gruppo di ragazzini che stavano tranquillamente trascorrendo il pomeriggio. Spaventati dal comportamento aggressivo dell'uomo visibilmente ubriaco, hanno cercato di allontanarsi mentre alcuni passanti allertavano le forze dell'ordine. Il trentenne si è poi spostato verso Cittadella, dirigendosi in un **supermercato** dove è già tristemente noto al personale, visto che si presenta più volte al giorno. Anche in questa occasione ha vagato tra le corsie in stato confusionale, infastidendo gli avventori e rendendo necessario l'intervento dei carabinieri. -.



# Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

## Concorrenza GDO

Tribunale

### Rapine e furti, condannato un ventenne

FABIO CASTORI

Sei rapine, tre furti e diverse aggressioni, anche ai danni delle forze dell'ordine, in pochi mesi. Un curriculum degno del più incallito dei criminali, un curriculum maturato però ad appena 20 anni di età. Il malvivente, un 20enne di origini marocchine domiciliato a Porto San Giorgio, alla fine era stato arrestato dai carabinieri di Fermo che avevano eseguito una misura restrittiva emessa dal giudice. A conclusione delle indagini il giovane era stato rinviato a giudizio e poi è finito davanti al giudice del tribunale di Fermo, dove è stato processato per uno dei tanti reati commessi, la rapina ai danni di una coppia di giovani in spiaggia, ed è stato condannato a tre anni e sei mesi. Per gli altri fatti i procedimenti sono ancora in corso. La lunga lista di reati commessi dal giovane inizia nel mese di gennaio 2024, quando viene arrestato dai carabinieri per violenza e resistenza a pubblico ufficiale. La sera del 10 gennaio, infatti, i militari di Porto San Giorgio intervengono in centro e rintracciano il ragazzo che, per evitare il controllo, oppone una forte resistenza aggredendo fisicamente i carabinieri, provocando lesioni a un militare.

Pochi giorni dopo i militari dell'Arma di Porto San Giorgio, dopo un'accurata attività investigativa, identificano e denunciano il marocchino per rapina, in concorso con un altro 22enne tunisino, avvenuta il 4 gennaio ai danni di un fattorino del circuito «Just Eat» sul lungomare di Porto San Giorgio. Il 12 febbraio, sempre a Porto San Giorgio, i carabinieri, a conclusione delle indagini avviate a seguito di una segnalazione da parte di una donna per conto del figlio minore, denunciano il 20enne per furto con strappo messo segno la notte di Capodanno 2024 sul lungomare Gramsci. Il 14 febbraio, ancora a Porto San Giorgio, i militari del posto, dopo serratissime indagini avviate a seguito di una querela del responsabile del supermercato «Eccomi», denunciano nuovamente il marocchino per rapina impropria in concorso. Il 17 febbraio, i carabinieri denunciano nuovamente il giovane per un'altra rapina impropria commessa il 5 gennaio ai danni del supermercato «Conad». Il 29 maggio 2024 poi, i carabinieri, intervengono per un'aggressione ai danni di due giovani pakistani e denunciano nuovamente il 20enne per rapina in concorso con un 22enne tunisino. I due avevano avvicinato i ragazzi pakistani nei pressi della stazione ferroviaria di Porto San Giorgio, e avevano tentato la fuga dopo aver sottratto i loro smartphone, aggredendoli anche con spray urticante e minacciandoli con un coltello.

Fabio Castori.



## Acquacoltura in mare aperto, Italia all'ultimo posto in Europa

*Pesca. Lungo le coste italiane ci sono appena 19 impianti contro i 300 della Grecia e i 540 della Turchia: gli operatori puntano ad aumentare la produzione, ma chiedono competenze più chiare e iter più snelli*

Alessio Romeo

Sulle tavole degli italiani c'è sempre più pesce, allevato e soprattutto straniero. Appena 19 concessioni per gli allevamenti in mare su oltre 8mila chilometri di costa fanno dell'Italia la cenerentola d'Europa nel settore. Nonostante un consumo superiore alla media europea, 31 kg pro capite l'anno contro 24, concentrato al 60% fuori casa e cresciuto del 3% nel 2024, il deficit complessivo ha raggiunto l'86% (quello Ue si ferma al 73%, con un rosso nella bilancia commerciale di 20 miliardi, di cui sette a carico dell'Italia). Eppure l'acquacoltura è un settore in salute con ampi margini di crescita vista anche la crisi della pesca tradizionale, ai danni della quale ha operato a livello globale un sorpasso storico lo scorso anno destinato a consolidarsi nel 2050 quando, secondo la Fao, coprirà il 70% dei consumi mondiali.

Come emerso in un recente incontro promosso dall'Associazione piscicoltori italiani, gli allevamenti puntano a raddoppiare la produzione, alleandosi con la pesca tradizionale per intercettare un consumo crescente sempre più coperto dalle importazioni. Un obiettivo possibile a patto di superare i nodi strutturali che frenano la crescita del settore, a partire da quello delle concessioni per gli allevamenti in mare aperto: i 19 italiani si confrontano con i 540 della Turchia e gli oltre 300 della Grecia, principali competitor dell'area mediterranea. Senza contare la Norvegia, il cui salmone con migliaia di allevamenti rappresenta la prima industria nazionale (davanti anche al petrolio) come dimostra l'invasione del mercato mondiale, ben accompagnata e finanziata dal ricco ente di promozione statale. Il Paese scandinavo è arrivato a produrre 1,5 milioni di tonnellate di pesce in mare, mentre l'Italia è ferma a 15mila. Nell'acquacoltura "interna" brillano però alcune nicchie: l'Italia è il primo produttore di caviale da storione in Europa e il secondo al mondo dopo la Cina, che ha avuto una crescita molto veloce in breve tempo e ora occupa il 54% del mercato mondiale. Anche il comparto dell'avannotteria di spigole e orate è triplicato negli ultimi cinque anni, ma l'Italia assorbe solo il 10% della produzione e la logistica difficile rischia di frenare l'export. Se ci fossero più allevamenti sarebbero già pronti i rifornimenti per una filiera 100% Made in Italy.

In Italia la pesca tradizionale prevale ancora sull'acquacoltura, con una produzione di circa 65 milioni di tonnellate e 600 milioni di fatturato contro 51 milioni e 400 di fatturato, realizzato in oltre 800 siti produttivi.

Per lo sviluppo degli allevamenti in mare aperto esiste già una mappatura dei siti più adatti per le



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

---

nuove concessioni, ha ricordato il presidente dell'Op del Pesce Claudio Pedroni, anche se la competenza spetta alle Regioni. «Abbiamo potenzialità uniche - ha detto Pedroni - ma lo sviluppo va programmato». Allevamenti e pesca tradizionale chiedono anche maggiore trasparenza nell'indicazione d'origine sui consumi fuori casa per sostenere la produzione nazionale. Quella degli allevamenti è leggermente cresciuta negli ultimi anni nonostante le difficoltà citate, mentre il settore della pesca continua a registrare cali produttivi, con una flotta ridotta del 25% negli ultimi 20 anni a 11 mila imbarcazioni, difficoltà strutturali e costi in continuo aumento.

Il presidente dell'Api, associazione che rappresenta oltre il 90% delle imprese dell'acquacoltura, Matteo Leonardi, ha ricordato che l'espansione del comparto è molto più veloce in Europa e nel mondo che in Italia: «Rischiamo di perdere un'opportunità», mentre aumenta l'import di branzini e orate dalla Turchia «a prezzi non giustificati e il salmone, inferiore alla trota come prodotto, si trova dappertutto. Servono promozione, investimenti nell'adeguamento degli impianti per la crisi climatica, sul miglioramento della shelf life del prodotto nella **grande distribuzione** e un quadro normativo chiaro. Sulle concessioni manca una norma certa su attribuzioni e durata e questo frena sia le nuove domande che lo sviluppo di quelle esistenti. Vanno chiarite le competenze e accorciato l'iter per il rilascio, che in alcuni casi ha richiesto tre anni». Anche per la direttrice di Federpesca, Francesca Biondo, per invertire la tendenza è necessario intervenire su più fronti. «La collaborazione tra pesca tradizionale e acquacoltura - ha spiegato - può essere la chiave per ridurre la dipendenza dall'estero, promuovendo così la sostenibilità in tutti i suoi aspetti. Bisogna informare i consumatori sul contesto economico in cui un prodotto è pescato e non solo su come è stato pescato». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

#### PROPOSTA COLDIRETTI OPPORTUNITÀ PER LA FILIERA

### Tonno, più quote e ipotesi reti da ingrasso

A.Ro.

Aumenta del 17% la quota concessa all'Italia per la pesca del tonno rosso nel 2026. Oltre 6.182 tonnellate, quasi 900 in più rispetto allo scorso anno che dovrebbero consentire a un ulteriore 40% circa di imbarcazioni di essere autorizzate alla cattura e allo sbarco nei porti italiani, insieme a un aumento consistente dei quantitativi per quelle già autorizzate. La decisione è stata formalizzata con un nuovo decreto pubblicato dal ministero dell'Agricoltura che definisce il quadro operativo per il triennio 2026-2028, sulla base delle regole europee e internazionali e delle indicazioni dell'Iccat, la commissione internazionale per la conservazione dei tonni.

Simbolo delle politiche di contingentamento alle attività di pesca varate all'insegna della sostenibilità, che hanno permesso soprattutto negli ultimi anni la ricostituzione degli stock e impedito il sovrasfruttamento ma che l'Italia ha pagato a caro prezzo, la pesca del tonno torna a essere un business appetibile non solo in chiave export (quello verso il Giappone per il sushi negli ultimi anni ha perso parte del suo valore, nonostante singole aste record) ma anche per il mercato interno, orientato su varietà più magre. Basti pensare che nel 2019 la quota era di appena 414 tonnellate.

Il decreto fissa anche le modalità con cui la quota viene distribuita tra i diversi sistemi di pesca e le singole imbarcazioni. La maggior parte è destinata al sistema di pesca a circuizione, che storicamente gestisce la fetta maggiore del contingente, seguito dal palangaro e dalle due tonnare fisse rimaste in Italia, entrambe in Sardegna.

L'aumento della quota potrebbe inoltre favorire i nuovi allevamenti in mare proposti da Coldiretti Pesca per intercettare parte del tonno pescato, oggi in gran parte diretto a Malta, per essere ingrassato e successivamente lavorato (con diverse modalità e una produzione più orientata al gusto italiano ed europeo rispetto al tonno più grasso apprezzato in Giappone) riportando in Italia una parte della filiera e favorendo così una ripresa degli investimenti delle imprese ittiche in profonda crisi.

«Dopo anni di chiusure e limitazioni, i sacrifici affrontati dalle marinerie si sono dimostrati tutt'altro che inutili. Oggi sottolinea la responsabile di Coldiretti Pesca Daniela Borriello la risorsa è in crescita e questo permette di ampliare il numero di imbarcazioni autorizzate, aprendo nuove prospettive per molte imprese». Accanto alla pesca, cresce l'esigenza di sviluppare una visione imprenditoriale più ampia: non solo catturare e vendere il prodotto fresco ma investire nella trasformazione, creando nuove opportunità economiche per tutta la filiera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



boom dei costi

## Mozzarella di Bufala: a rischio export e prezzi

La crisi in Iran con le complicazioni sul fronte dei trasporti e l'escalation dei prezzi dei carburanti sta creando grandi difficoltà alle imprese, soprattutto se export oriented. In particolare per i prodotti alimentari freschi e quindi con una shelf life ridotta, che devono avere uno sbocco di mercato rapido. È il caso della Mozzarella di Bufala Campana Dop che ieri ha lanciato un allarme legato al forte incremento dei costi di produzione innescato dalla crisi del Golfo in Iran (materiali per il confezionamento, logistica ed energia rappresentano le voci principali degli aumenti, con il record del gas, che ha registrato un picco di quasi il + 70%). Gli incrementi dei costi incidono ad ogni passaggio della filiera mentre l'allarme cherosene mette a serio rischio l'export che vale il 35% del fatturato. Uno scenario che sta vanificando gli sforzi compiuti nel 2025 chiuso con un incremento produttivo del 3,35%. «Servono interventi mirati e urgenti per poter continuare a produrre, occorre difendere il Made in Italy di successo nel mondo dice il presidente del Consorzio, Domenico Raimondo . I rischi sui rifornimenti degli aerei in alcuni scali mettono in difficoltà anche il nostro export, soprattutto verso i Paesi oltreoceano, come gli Usa, dove già scontiamo i dazi di Trump». «È necessario un dialogo nuovo aggiunge il direttore del Consorzio, Pier Maria Sacconi in particolare con la distribuzione per evitare scelte al ribasso, che minano la competitività della nostra Dop. L'aumento dei costi di produzione incide lungo tutta la filiera, dunque, non ci dovremo sorprendere se nelle prossime settimane assisteremo a un rialzo dei listini, con l'obiettivo di continuare a garantire la qualità della mozzarella». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO DELL OREFICE



## Il Sole 24 Ore Economia, consumi e società

spezie in sofferenza

### Zafferano, 90% dall'Iran e scorte solo per sei mesi

Manuela Soressi

Zafferano a rischio? La guerra in Iran sta mettendo in seria difficoltà il maggior produttore mondiale di questa pregiata spezia, di cui concentra il 90% dei 300mila Kg di produzione mondiale ed è il primo esportatore. Con ripercussioni anche in Italia, tra i primi cinque importatori, dove i produttori contattati dal Sole 24 Ore hanno confermato di avere scorte solo per 6-7 mesi. Cosa accadrà, invece, con la prossima campagna di raccolta dell'autunno 2026? «Se il conflitto dovesse prolungarsi, gli importatori potrebbero non riuscire a partecipare alle aste in Iran o a contrattualizzare le spedizioni. In questo caso, dato il peso dell'Iran sul mercato globale, i rischi di una scarsità di prodotto e di serie difficoltà di approvvigionamento potrebbero farsi concreti», spiega Filippo Roda, senior analyst di Areté. Le criticità sul fronte dell'offerta si confrontano con una domanda che, invece, non conosce crisi, in particolare nella ristorazione ma anche nei **supermercati**, dove le vendite crescono regolarmente da almeno un quinquennio. Nell'anno finito lo scorso agosto Niq rileva un aumento di quasi il 5% nei volumi, vicini ai 6mila kg, e del 2,5% a valore, con un incasso totale di 40,5 milioni di euro. Se per quantitativi lo zafferano resta all'ultimo posto nella classifica delle principali spezie acquistate, in quella per importo della spesa vola in pole position davanti al pepe (38 milioni di euro) e a buona distanza da peperoncino, cannella e noce moscata. Merito di un prezzo da gioielleria (6.748 euro medio al kg che arriva a 50mila euro al kg per i prodotti locali di nicchia), dettato dalla complessità della produzione: per ricavare un Kg di zafferano essiccato servono 150mila fiori per un totale di seicento ore di lavoro. E tutta la lavorazione è rigorosamente fatta a mano. I retailer ricorrono spesso alle offerte, usando lo zafferano come prodotto che crea traffico sui punti vendita: le promozioni incidono per il 18% sulle vendite contro il 3% medio delle altre spezie. L'intera Ue ne importa grandi quantità ma lo fa soprattutto dall'Iran, e in misura minore da Afghanistan, Marocco e India). Quanto alla produzione italiana è in continua espansione e attira un numero crescente di operatori per la buona redditività. Ma resta irrisoria: circa 600 kg totali, meno del 3% del mercato interno, valutato in 23mila Kg. Le Dop dell'Aquila, di San Gimignano e di Sardegna sono prodotti di nicchia, con quantità troppo basse per entrare nei grandi circuiti commerciali (meno di 70 kg complessivi) e prezzi che possono raggiungere i 30mila euro al kg. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Le vendite di prodotti biologici crescono più della media food

*Consumi. Nel 2025 il settore ha raggiunto 6,87 miliardi di fatturato (il 3,8% del totale della spesa italiana) spinto dalle marche dei rivenditori e dalla minore differenza di prezzo rispetto al paniere generico (8,7%)*

Manuela Soressi

È ancora piccolo e sta crescendo bene, ma ha molta strada da fare per esprimere tutte le sue potenzialità. Nel 2025, rileva Nomisma, il biologico ha raggiunto i 6,87 miliardi di vendite mettendo a segno una crescita annua del 4,9% contro il 2,9% del **food** in generale. Idem a volume: +3,6% contro +0,8%. Merito soprattutto dei **consumi** domestici, che sviluppano il maggior giro d'affari (oltre 5,5 miliardi) e sono i più dinamici (+6,2%). Gli italiani acquistano bio prevalentemente nella **Gdo** (64% della spesa). Nel 2025 gli incassi hanno superato i 3,5 miliardi, il 6,1%, in più rispetto al 2024, con punte del +6,8% nei discount e del +5,9% nell'e-commerce (76 milioni).

A spingere il bio è anche la maggior convenienza rispetto al passato: il differenziale di prezzo rispetto al convenzionale è sceso all'8,7% (in passato era al 20% circa) soprattutto grazie alla maggior diffusione delle marche dei retailer, che sviluppano il 51,7% del giro d'affari e contribuiscono per oltre la metà alla crescita nel 2025. Lo scorso anno il 93% delle famiglie ha acquistato bio (erano il 55% nel 2015) ma il 53% lo ha fatto con una certa regolarità contro il 20% di heavy user, su cui si concentrano i due terzi dei **consumi**.

«L'aumento della frequenza d'acquisto è sicuramente una leva da attivare per far crescere il mercato - sottolinea Silvia Zucconi di Nomisma - così come c'è da lavorare sulla composizione del carrello, ampliando gli assortimenti soprattutto nelle categorie emergenti (come il free from o i proteici) per far sì che il bio resti allineato alle nuove esigenze dei consumatori e coinvolga anche un pubblico diverso». Che il bio sia concentrato su pochi prodotti, e piuttosto tradizionali, lo si vede leggendo la composizione della spesa, costituita per il 53% da 15 categorie. I best seller sono uova, gallette, sostitutivi del latte, confetture/spalmabili base frutta e olio evo; gallette a parte, sono tutti cresciuti nel 2025. A brillare sono state soprattutto le uova (+42%) ma anche olio, cereali per la colazione, yogurt, frutta secca e semi sono aumentati a doppia cifra.

Resta il fatto che l'incidenza del bio sulle categorie è molto disomogenea: va dall'80% delle gallette e dal 40% delle banane, fino a meno dell'1% in mercati importanti come le mozzarelle e la pasta.

Una quota crescente del mercato è coperta dall'import. Quello dai Paesi terzi è quasi raddoppiato in un decennio, arrivando a 270.121 tonnellate annue, provenienti soprattutto da Turchia, Pakistan, Ecuador, Tunisia e Perù, e con crescite annue importanti per frutta (20%) e prodotti trasformati (38%). Confrontare questi dati con la produzione bio italiana è impossibile poiché le rilevazioni ufficiali si limitano



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

---

alle superfici, poiché sono il parametro su cui si basa il sistema di finanziamenti e di incentivi erogati al bio in Italia e nella Ue. «Occorre cambiare approccio e sostenere interventi per la concentrazione dell'offerta per evitare che questo sistema si appiattisca sulla gestione burocratica e finisca per diventare una rendita fondiaria», sostiene Francesco Torriani, presidente del settore biologico di Confcooperative. Manca un elenco pubblico dei beneficiari delle risorse della Pac così come una mappatura completa del settore, perché non tutti gli operatori presentano domanda per i fondi Pac. Risultato: «Questo sistema di sostegni cristallizza il settore primario e lo lascia scollegato dal mercato finale perché non consente di programmare la produzione né di tenere il passo con i cambiamenti della domanda», dice Torriani. In Italia il 71,5% degli ettari bio è dedicato a seminativi, prati e pascoli, mentre ortaggi e colture permanenti pesano per il 25%. E se il biologico copre il 20,2% della superficie agricola utilizzata sul mercato si ridimensiona fortemente, perché rappresenta solo il 3,8% della spesa alimentare degli italiani. A identificare il made in Italy, infine, arriverà presto il marchio del Biologico Italiano targato Masaf (volontario e gratuito). Superato il vaglio della Commissione Europea, il logo dovrebbe diventare operativo entro l'estate. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# Italia Oggi

## Economia, consumi e società

Il focus è sui mercati nuovi ed emergenti. Appuntamento a Verona con il Vinitaly

### Vino, il settore cerca il rilancio

*Tra anfore, vitigni dimenticati, abbinamenti degli chef*

CARLO VALENTINI

Sono 30 milioni gli italiani che bevono vino, il 61% saltuariamente, il 39% ogni giorno. Il 66% dei consumatori sono over 45, secondo l'indagine Uiv-Vinitaly che registra una contrazione nella fascia dei Millennials (29-44 anni) e una crescita nella fascia 18-24 anni. Il settore viticolo fattura 16 miliardi di euro, di cui 8 miliardi dall'export. Ed è sulla ricerca di nuovi mercati che si sta concentrando il settore, preoccupato per le crisi internazionali che rendono complicata l'esportazione in Russia e ora anche verso i tanti ristoranti italiani del Medio Oriente ove è permesso servire il vino e per i dazi che danneggiano le vendite negli Usa (-5% in volume lo scorso anno). Non a caso al Vinitaly, la fiera veronese in programma dal 12 al 15 aprile, è stato steso il tappeto rosso per gli operatori stranieri. Se si vuole evitare la contrazione della produzione a causa dell'effetto congiunto del minore consumo interno pro-capite (100 litri l'anno negli anni 70, circa 30 oggi) e delle difficoltà all'export, occorre riuscire a fare breccia su nuovi mercati, per esempio quelli dell'America Latina, dove i dazi stanno per essere tagliati con l'entrata in vigore del



Mercosur. Al Vinitaly c'è moderato ottimismo. Dice Lamberto Frescobaldi, presidente dell'Unione italiana vini: «Siamo fiduciosi, guardiamo con interesse ai nuovi accordi commerciali e a sviluppare una presenza più assidua sulle piazze di sbocco ed emergenti». Quanto al consumo interno, «i nostri nonni erano abituati a quantità importanti. Oggi c'è un desiderio di essere in forma, si sta meno a tavola, le case sono più piccole, le famiglie non sono più patriarcali. Ma non è finito il mondo. Dobbiamo saper rispondere con qualità ancora più elevate, per poter soddisfare una persona con un bicchiere piuttosto che con un fiasco». Girando in anteprima tra gli stand: il Distretto del vino umbro propone 22 aziende ma soprattutto promuoverà (martedì) un «confronto con gli altri distretti italiani del vino». Chissà se finalmente si passerà dall'egoismo alla collaborazione. Aggiunge Frescobaldi: «Il vigneto-Italia è molto, in certi casi troppo, frammentato. E questo nanismo, nonostante la ricchezza che racchiude, diventa una debolezza di fronte alle dinamiche globali. La superficie media del patrimonio viticolo nazionale è di 2,2 ettari. Quella francese è di 10 ettari. Una maggiore dimensione significa poter fare investimenti e ammortizzare le spese».

Il Consorzio del Bardolino festeggia il superamento dei 20 milioni di bottiglie, con l'ascesa del Chiaretto, un Bardolino rosato e Cavit (unisce 11 cantine sociali del Trentino con 5.250 viticoltori) lancia un vitigno storico dimenticato: Schiava. Svela l'enologo Andrea Faustini: «Nel Medioevo i contadini inventarono una tecnica per controllare la crescita delle viti e creare ordinati filari, legando le piantine a un supporto rigido. Da qui l'espressione Cum Vineis Sclavis, letteralmente Viti schiavizzate. Per queste origini la Schiava è riconosciuta come uno dei vitigni di più antica coltivazione del Trentino e Cavit

## Italia Oggi

### Economia, consumi e società

---

oggi torna a vinificarla in rosso, come da tradizione».

Un altro enologo, Umberto Marchiori, ha realizzato a Palazzo di Varignana (Bologna) un sangiovese superiore che debutta al Vinitaly: «Mi sono proposto l'obiettivo di realizzare vini diretti, leggibili e coerenti con la loro origine, evitando lavorazioni eccessivamente sofisticate. L'obiettivo è preservare la naturale espressione delle uve e offrire vini capaci di coniugare qualità, immediatezza e bevibilità».

Da Merano arrivano i vini in anfora, il loro profeta è Helmuth Köcher: «Si tratta di un nuovo modo di pensare il vino fondato su naturalità, sostenibilità e rispetto dei cicli della terra.

Attraverso l'uso dell'anfora, antica e sorprendentemente attuale, si riscopre un equilibrio profondo tra uomo e natura».

C'è spazio pure per i vini dealcolati con un apposito convegno. Si tratta di vini spesso criticati ma che, secondo l'osservatorio Uiv-Vinitaly, «sui mercati incontrano enoappassionati ma anche una domanda nuova in paesi a basso tasso di **consumi** di vino tradizionale».

Tra gli abbinamenti col cibo vi è quello dello chef Paolo Speranzon: «Propongo un raffinato raviolo al vapore, evocazione di terre lontane, che incontra in un gioco di equilibri e contrasti un superlativo e caratteristico ripieno di sopressa di malga abbinato a un Valdobbiadene superiore di Col Vetoraz». Mentre Carlo Cracco gestisce la Piadineria VistaMare, accanto all'enoteca dell'Emilia-Romagna con 90 espositori: «Il fatto di aver aperto un'azienda agricola in Romagna anche se poi di fatto io sono la parte meno importante dell'impresa, perché è mia moglie Rosa che fa tutto, mi ha permesso di realizzare un sogno, quello di fare il vino». Per ora i coniugi Cracco producono soprattutto sangiovese, che è quello che viene servito insieme alla piadina. Poi c'è il ristorante Campagna Amica, della Coldiretti: «Un progetto», dice Ettore Prandini, presidente Coldiretti, «che porta nel cuore della manifestazione il dialogo tra agricoltura, cucina e territorio». Infine i giovani aspiranti superchef (Jeunes Restaurateurs Italia) si cimentano (anche nell'abbinamento coi vini) nel ristorante Momenti d'autore. Business, sapori, convivialità. Riuscirà il Vinitaly a dare una scossa al settore? Scrisse Charles Bukowski: «Quando sei felice bevi per festeggiare, quando sei triste bevi per dimenticare, quando non hai nulla per essere triste o essere felice, bevi per fare accadere qualcosa».

# Il Giorno

## Economia, consumi e società

MILANO

### Latte, l'unione fa bene Nelle coop è più pagato

MILANO In Lombardia, nel 2024, il latte conferito in cooperativa è stato pagato in media il 35,4% in più rispetto al mercato, garantendo un significativo vantaggio economico agli allevatori.

Il dato è emerso all'assemblea di Confcooperative Agroalimentare Lombardia, che rappresenta 187 **coop** con oltre 29mila soci e un fatturato di 4,4 miliardi di euro. Durante l'incontro è stato eletto presidente Stefano Pezzini. Il giro d'affari è concentrato in tre province: Mantova (33,1%), Cremona (24,6%) e Brescia (21,7%), cuore produttivo del settore.

Anche per numero di imprese emergono Brescia (21,4%) e Mantova (19%) come principali poli cooperativi, a conferma della forte presenza nelle aree a maggiore vocazione agricola.

Ba.Cal.

BA.CAL. MILANO



# Il Resto del Carlino

## Economia, consumi e società

### La premier rilancia i contratti

*Il governo Meloni mira a superare una volta per tutte il dibattito sul salario minimo. Previsti aumenti automatici se non si rinnovano gli accordi collettivi*

CLAUDIA MARIN

di Claudia Marin ROMA Il governo prova a chiudere la partita del salario minimo per legge e a riaprirla su un altro terreno: quello della contrattazione collettiva. Lo schema di decreto attuativo della delega sul lavoro, provvedimento ribattezzato 'Decreto Primo Maggio', mette nero su bianco che il trattamento economico «proporzionato e sufficiente», come prevede la Costituzione, va ricavato dai contratti nazionali, non da una soglia fissata per legge. Il messaggio politico è chiaro: la paga «giusta», nella visione dell'esecutivo, non nasce da un minimo legale ma dal rafforzamento del sistema negoziale, chiamato a tornare asse portante della tutela salariale.

Solo che l'operazione non appare per niente agevole da realizzare, perché le posizioni delle principali parti sociali, dalle associazioni dei datori di lavoro ai sindacati, sono nette nel voler impedire che il governo finisca per dare la legittimazione finale a contratti collettivi che rischiano di rivelarsi come «contratti pirata», e, dunque, strumenti legali di dumping contrattuale.

Parliamo, per capirci, del nodo che riguarda la rappresentanza.

La bozza richiama i contratti sottoscritti dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative, ma non costruisce ancora un sistema davvero stringente e trasparente capace di separare senza ambiguità i contratti leader da quelli «pirata». È il nervo scoperto di tutta l'operazione. Perché se si rimette al centro la contrattazione, bisogna anche dire con precisione quale contrattazione conta davvero.

Il punto non è astratto: al Cnel i contratti depositati sono 1.052, ma non tutti rappresentano in modo effettivo i settori di riferimento. Senza una stretta vera, il rischio di lasciare spazio a sigle deboli o accordi poco rappresentativi resta aperto, con il corollario di avere salari validi legalmente ma la di sotto di quelli fissati nei contratti principali di Cgil, Cisl e Uil e le organizzazioni datoriali più rilevanti. In questa logica si colloca anche la norma sulla vacanza contrattuale. Se il contratto nazionale scade e non viene rinnovato, dopo sei mesi scatterebbe un'indennità pari al 30% dell'inflazione programmata applicata ai minimi retributivi; dopo dodici mesi sale la quota salirebbe al 60%. È un segnale, ma non ancora una svolta. Il riferimento resta infatti l'inflazione programmata e non quella reale: dunque la protezione del potere d'acquisto rischia di restare parziale proprio nei momenti in cui i prezzi corrono di più. E soprattutto non c'è un meccanismo che obblighi davvero le parti a chiudere i tavoli: si attenua il danno, ma non si scioglie il blocco dei rinnovi.

Il cuore operativo del provvedimento, in realtà, sembra stare più nel fisco che nella retribuzione diretta. In due direzioni. In primo luogo, verrebbero resi strutturali gli incentivi per le assunzioni





## Il Resto del Carlino

### Economia, consumi e società

---

di giovani e donne, che oggi arrivano o a fine aprile o a fine anno. E questo riguarderebbe anche il pacchetto degli aumenti riconosciuti con i rinnovi contrattuali firmati a partire dal 2024 che verrebbero tassati al 5% per i dipendenti privati con redditi fino a 33 mila euro. Sempre dal 2027 arriverebbe un'imposta sostitutiva al 15% su notturni, festivi, turni e straordinari entro i 1.500 euro annui per chi guadagna meno di 40 mila euro. Dal 2028 i premi di produttività e le somme legate agli utili scenderebbero all'1% fino a 5 mila euro. Accanto a questo, il pacchetto allarga il perimetro del welfare: benefit fino a 3 mila euro, sanità integrativa contrattuale fino a 500 euro, coperture Long term care agganciate alla **previdenza** complementare. Ma è proprio qui che si concentra l'altro punto critico. Il decreto del Primo Maggio rischia di nascere senza una vera gamba finanziaria. Nello schema, l'articolo sulle coperture è ancora di fatto vuoto: oneri da quantificare, risorse da individuare, meccanismo da completare. Non è un dettaglio tecnico, è il punto politico decisivo. Perché tra una riforma del lavoro e una lista di buone intenzioni passa la solidità delle coperture. E se i soldi non ci sono, il rischio è che resti soprattutto l'annuncio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Stampa

## Economia, consumi e società

### Crisi, incognita risorse Frenata sul bonus accise tentazione extra-deficit

*Pichetto: "Il taglio alla benzina costa", cresce il partito della spesa Giorgetti avverte: "Sui soldi per la Difesa deciderà il Parlamento"*

LUCA MONTICELLI

luca monticelli roma Nella maggioranza cresce il partito dello scostamento di bilancio, soprattutto se l'Italia dovesse restare nella procedura per deficit eccessivo.

Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha detto «decide il Parlamento», e molti nel centrodestra, di fronte all'ultimo anno di legislatura, sperano che l'eventuale dote da spendere non sia destinata solo alla difesa, perché sarebbe difficile da giustificare in chiave elettorale. L'ipotesi che circola tra alcuni senatori del centrodestra - che giovedì hanno ascoltato l'informativa della premier Giorgia Meloni in aula e il Question time di Giorgetti - è questa: «Il governo chieda al Parlamento uno scostamento di bilancio più ampio rispetto a quello pensato per potenziare la spesa militare, riservando una quota di risorse per famiglie e imprese».

Operazione molto complicata ma non impossibile, anche se, evidentemente, andrebbe negoziata con la Commissione europea. Il ministro Giorgetti ha ricordato che la clausola di salvaguardia nazionale consente una deroga rispetto al profilo di spesa definito nel Piano strutturale di bilancio. I soldi, però, andrebbero utilizzati unicamente per la difesa perché questa è l'unica forma di flessibilità al patto di stabilità che al momento è consentita dalle istituzioni europee. La sospensione del patto è una richiesta avanzata dall'Italia e da altri Paesi, ma non è sul tavolo di Bruxelles.

Il piano A del governo era uscire dalla procedura per disavanzo eccessivo grazie a un risultato inferiore al 3% nel 2025, ed esercitare la clausola per scomputare dal deficit i 15 miliardi del fondo Sure per la sicurezza.

«Gli scenari variano sensibilmente a seconda che sussistano o meno i presupposti per un'uscita dalla procedura», ha ribadito proprio il responsabile del Tesoro.

Aspettando la comunicazione Eurostat che arriverà il 22 aprile, le stime Istat segnano un risultato del deficit del 2025 oltre il tetto del 3%, pari al 3,07%. Inoltre, le tensioni geopolitiche conseguenti al conflitto nel Golfo Persico, la crisi energetica, l'inflazione e l'impatto sulla crescita potrebbero far sfiorare l'Italia dal vincolo del 3% anche quest'anno, il che significherebbe andare alle elezioni nel 2027 ancora sotto procedura. Vista l'impossibilità di mettere in regola i conti nel breve periodo, l'esecutivo potrebbe dunque utilizzare lo scostamento di bilancio anche per arginare il caro energia, auspica una fonte parlamentare. In effetti, appare delicato dal punto di vista del consenso ottenere dal Parlamento l'autorizzazione ad acquistare ulteriori armamenti in questa fase, dato che, sulla base della legislazione vigente, la spesa per la difesa ammonta a circa 26 miliardi nel 2026, 30 miliardi



## La Stampa

### Economia, consumi e società

---

nel 2027 e 31 miliardi nel 2028. A riprova del passaggio politico complesso che attende il centrodestra, c'è chi vive con preoccupazione la polemica innescata dal Movimento 5 stelle. Stefano Patuanelli è stato tra i primi ad accusare Giorgetti di voler fare «più deficit per le armi e non per ridurre le liste d'attesa nella sanità, non per sostenere scuola e famiglie, non per rilanciare davvero l'economia».

Al di là della decisione che prenderà l'esecutivo per dotare l'Italia di un piano di difesa necessario ai tempi che stiamo vivendo, Palazzo Chigi e il Mef sono a caccia di risorse da poter mettere in campo subito in chiave anti crisi per sostenere famiglie e imprese.

«L'Italia è pronta ad attivare ogni possibile misura per prevenire possibili comportamenti speculativi, compresi, se necessari, ulteriori interventi sui profitti delle società energetiche», ha ricordato la premier Meloni. La prima opzione è agire attraverso la tassazione recuperando così misure da reinvestire nel tessuto economico. Già il decreto **Bollette**, ad esempio, stabilisce un aumento temporaneo dell'Irap di due punti nei confronti delle aziende che producono e forniscono energia. Poi c'è la questione dei carburanti. Il taglio di 25 centesimi al litro sul prezzo di diesel e benzina è stato fatto per venti giorni e prorogato fino al 1° maggio. L'idea è quella di rimodularlo. «A fine aprile, se i prezzi delle forniture saranno ancora alti, faremo la valutazione sulle accise», spiega il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che aggiunge: «Prorogare vuol dire tassare tutti i cittadini, perché si tratta di ribaltare su altri, o sul sistema, l'onere che è di quasi un miliardo al mese, quindi un onere pesante. La misura non può essere fatta a debito». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

#### Pos e scontrini verso un limite alle sanzioni sui piccoli errori

*Di fiscale. Allo studio gli emendamenti per prevedere un margine di tolleranza fino al 5%. Anche per la nuova rottamazione chance di pagamento entro cinque giorni dalla scadenza*

Marco Mobili, Giovanni Parente

Un margine di tolleranza per i «piccoli» errori generati dall'abbinamento tra **Pos** e registratori telematici. Possibili ritocchi per la rottamazione quinquies delle cartelle e per il recupero dei decaduti della quater. Sono alcune delle modifiche che potrebbero prendere forma nella conversione del decreto fiscale incardinato insieme ai due decreti sul taglio accise in commissione Finanze al Senato. Il dossier è già all'attenzione del presidente della commissione Massimo Garavaglia (Lega), che proprio nel corso delle audizioni svolte ha già cercato di approfondire le possibili modifiche da portare avanti. Una delle priorità sollevate in particolar modo dalle associazioni di categoria di artigiani e autonomi è rappresentata dalla necessità di calmierare il regime sanzionatorio per gli errori di natura formale commessi a seguito dell'abbinamento tra **Pos** e registratori telematici per l'emissione degli scontrini elettronici. La norma della manovra 2025 in vigore dallo scorso 1° gennaio è entrata nel vivo con la possibilità di accoppiamento online tra i terminali per i pagamenti con moneta elettronica e i registratori per gli scontrini. Le associazioni di categoria (e in particolare Confartigianato, Cna e Casartigiani) hanno sollevato nel corso dell'audizione a Palazzo Madama la necessità di prevedere sanzioni più lievi di quelle attuali nei casi di non corretta indicazione della modalità di pagamento nel documento cartaceo (ossia la versione cartacea del "vecchio" scontrino). Questo perché a loro avviso in casi simili non c'è nessuna «sottrazione di materia imponibile». Detto in altri termini si tratterebbe di violazioni solamente formali in cui non c'è nessuna evasione di imposta ma l'irregolarità riguarda l'indicazione errata di un pagamento in contanti piuttosto che in modo tracciato o viceversa. Da qui l'ipotesi su cui si sta già iniziando a lavorare in vista degli emendamenti al decreto fiscale. Si punta a prevedere un margine di tolleranza del 5% sugli errori giornalieri meramente materiali in modo da gestire con flessibilità quelle situazioni che possono verificarsi nella prassi quotidiana. Basti pensare ai casi in cui nelle ore di punta di esercizi commerciali in cui può capitare che pagamenti inizialmente tentati con app o bancomat poi non vadano in porto per disservizi temporanei e vengano saldati in contanti. In frangenti in cui ci sono molte transazioni non c'è il tempo per rimettere il documento commerciale corretto, ecco perché si cercherà di tradurre in una disposizione la flessibilità in grado di non inficiare poi la finalità della norma: garantire all'amministrazione finanziaria una base dati affidabile per effettuare gli incroci tra i due "blocchi" di informazioni per individuare situazioni di effettive anomalie che possono far presagire un rischio evasione da approfondire. Ma non c'è in ballo solo il dossier dell'abbinamento tra **Pos** e registratori telematici. Nella conversione del decreto fiscale è destinato a trovare



## Il Sole 24 Ore

### Economia, consumi e società

---

spazio anche un capitolo dedicato alle rottamazioni delle cartelle, sia la nuova (la quinquies prevista dall'ultima manovra) sia la quater. Nel caso della rottamazione quinquies una delle proposte su cui Garavaglia e la Lega sono al lavoro riguarda l'introduzione del margine di tolleranza di cinque giorni dalla scadenza di ciascuna rata: margine che era stato previsto più di recente nelle due precedenti edizioni della definizione agevolata. Mentre resta sullo sfondo la richiesta arrivata dall'Anci di estendere la rottamazione anche ai crediti degli enti locali gestiti da agenzie delle Entrate Riscossione (Ader). Altro possibile ritocco riguarda il recupero dei decaduti della rottamazione quater che era rimasto fuori dalla porta dei voti in commissione alla Camera sulla conversione del Milleproroghe. L'obiettivo è far risalire sul treno della sanatoria chi non ha versato la rata in scadenza il 30 novembre 2025 e quella in scadenza lo scorso 28 febbraio.

Così come restano in sospeso alcune misure che non hanno trovato spazio nella versione iniziale del decreto fiscale. A cominciare dal riconoscimento della possibilità di dedurre l'iperammortamento per le partite Iva che aderiranno al concordato preventivo biennale 2026-2027. A questo poi si aggiunge anche la possibile correzione di rotta sui crediti d'imposta acquistati dai professionisti (ma non solo), su cui l'ipotesi allo studio è la tassazione separata al 26% della differenza tra valore nominale e costo sostenuto per comprarli. Un problema che nasce dalla riforma del reddito di lavoro autonomo (Dlgs 192/2024) che ha introdotto il principio di onnicomprensività, con la conseguenza che gli importi che erano fiscalmente irrilevanti fino al 2023 lo sono diventati dal 2024. Tutto dipenderà dalle risorse che saranno disponibili. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

# La Stampa

## Innovazione e mondo digitale

### La startup dell'AI lancia Mythos, che scopre nuove vulnerabilità. Vertice fra Bessent e le banche **Anthropic spaventa Wall Street "Rischi cyber senza precedenti"**

FABRIZIO GORIA

Fabrizio Goria Il sistema finanziario globale potrebbe presto essere sotto scacco di un algoritmo. Quello di Mythos, il nuovo modello di intelligenza artificiale sviluppato da Anthropic. «I modelli di AI hanno raggiunto un livello di capacità di programmazione tale da poter superare tutti, tranne gli esseri umani più esperti, nell'individuazione e nello sfruttamento delle vulnerabilità dei software», ha spiegato la società guidata da Dario Amodei svelando al mondo Claude Mythos 2 Preview. Parole che hanno innescato un allarme a Washington. Il Segretario al Tesoro Scott Bessent e il capo della Fed Jerome Powell hanno convocato i vertici delle banche di Wall Street per arginare una minaccia cibernetica in teoria letale. E lo stesso ha fatto la Bank of Canada. L'era degli attacchi informatici guidati dall'AI - temono i legislatori - potrebbe essere iniziata.

La riunione si è svolta a porte chiuse nel quartier generale del Dipartimento del Tesoro, organizzata con un preavviso minimo per sfruttare la presenza dei banchieri nella capitale, giunti per un incontro del Financial Services Forum. Attorno al tavolo sedevano le figure di vertice della finanza americana: Jane Fraser di Citigroup, Ted Pick di Morgan Stanley, Brian Moynihan di Bank of America, Charlie Scharf di Wells Fargo e David Solomon di Goldman Sachs. Grande assente Jamie Dimon. L'amministratore delegato di JPMorgan Chase non ha potuto partecipare al vertice ma ha firmato in queste ore una lettera annuale agli azionisti intrisa di cupi presagi. Dimon ha definito il rischio informatico uno dei pericoli maggiori per il sistema bancario, rimarcando come i nuovi algoritmi andranno a esacerbare lo scenario, imponendo investimenti colossali per le infrastrutture di difesa.

Le autorità di regolamentazione condividono questa visione di emergenza sistemica. Gli istituti di credito interpellati da Bessent e Powell sono classificati come di importanza capitale per l'impalcatura economica mondiale. Una loro compromissione si tradurrebbe in un collasso a catena dell'intera economia occidentale, bruciando migliaia di miliardi di dollari di ricchezza in frazioni di secondo. Il timore delle agenzie federali è tangibile. I nuovi modelli generativi non si limitano a scrivere testi o a ordinare linee di codice, ma possiedono le competenze di un pirata informatico di altissimo profilo, capace di operare a velocità non replicabili dalla mente umana e di orchestrare offensive su una scala mai vista nella storia della finanza.

Al centro della tempesta c'è Claude Mythos 2 Preview, un modello di frontiera sviluppato dai laboratori di Anthropic con capacità di applicazione generale e spiccate doti di attacco e difesa informatica. L'azienda ha certificato nel proprio blog un dato allarmante.

Il sistema ha scovato migliaia di falle sfruttabili, incluse criticità di sicurezza latenti e ignorate



## La Stampa

### Innovazione e mondo digitale

---

per decenni all'interno di ogni sistema operativo e browser web in **commercio**. Si tratta di un arsenale digitale pronto all'uso per chiunque ne abbia l'accesso. Di fronte a una simile potenza di fuoco, Anthropic ha optato per una mossa inedita, bloccando il lancio al grande pubblico del prodotto.

Per scongiurare scenari catastrofici per la sicurezza nazionale e per i mercati azionari, la società ha lanciato il Project Glasswing. Questa iniziativa difensiva punta a distribuire l'utilizzo in anteprima a un gruppo ristretto e selezionato di corporazioni tecnologiche e finanziarie. L'obiettivo è fornire a queste entità un vantaggio temporale per blindare i propri server prima che la tecnologia cada in mani ostili. Il consorzio iniziale include colossi del calibro di Amazon Aws, Apple, Google, Microsoft, Nvidia, Broadcom, Cisco, CrowdStrike, Palo Alto Networks, la Linux Foundation e la stessa JPMorgan Chase. Con la conseguenza che ora i partner sono chiamati a una corsa contro il tempo per tappare i buchi neri della rete internet mondiale, impiegando il medesimo strumento informatico capace di sfruttarli con precisione chirurgica. Secondo Anthropic, manca «poco tempo» prima che «le capacità di attacco automatizzato si diffondano con conseguenze gravi per l'economia e la sicurezza pubblica». Il panico ai vertici della finanza si inserisce in un quadro di tensione tra Anthropic e l'amministrazione Trump. La startup ha ingaggiato una dura battaglia legale e politica con il Pentagono. Eppure, il peso specifico di Anthropic sull'economia globale appare inarrestabile, corroborato dai dati finanziari degli ultimi giorni, capaci di evidenziare ricavi trimestrali oltre la soglia dei trenta miliardi di dollari. L'azienda però si trova intrappolata in un paradosso. Da un lato subisce l'ostracismo del governo sul fronte militare, dall'altro è considerata l'interlocutore prioritario per la salvaguardia delle banche americane. Non a caso, la società mantiene tavoli di crisi aperti con la Cybersecurity and Infrastructure Security Agency e con il Center for AI Standards and Innovation. Un paradosso che preoccupa tanto Washington quanto Wall Street. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

## La Stampa

### Innovazione e mondo digitale

#### Dall'auto al robot

*Così i costruttori si lanciano nel settore degli umanoidi Saranno usati in case e uffici, non solo nelle fabbriche*

VINCENZO BORGOMEO

vincenzo borgomeo Il colpo di scena, come al solito, è arrivato Elon Musk, che di destini ne ha fatti a pezzi parecchi, e ha deciso che le sue Model S e Model X - modelli top della gamma Tesla - meritavano una pensione anticipata per lasciare spazio ai robot. Fremont, California, ex tempio della mobilità elettrica, diventa fabbrica di Optimus. Un milione di umanoidi l'anno, ha promesso il profeta. Il sasso nello stagno è stato lanciato, e l'onda sta arrivando dappertutto.

Perché le case automobilistiche, che un tempo producevano solo cose che si muovono su quattro ruote, si sono improvvisamente innamorate dei bipedi di metallo? Forse perché hanno capito che il futuro non è più vendere auto (che ormai si guidano da sole, ironia della sorte), ma fabbricare chi le fabbrica. E chi le guiderà. E chi, un giorno, forse ci sostituirà in molte altre operazioni.

Guardate Hyundai: al CES di Las Vegas ha fatto scendere in passerella Atlas, l'umanoide di Boston Dynamics (di cui è padrona). Dal 2028 lo schiera nelle sue fabbriche americane: prima per mettere i pezzi in fila, poi per assemblare, infine chissà. Trentamila robot l'anno, investimento da miliardi. I coreani non scherzano: hanno capito che l'operaio del futuro non si ammala, non si iscrive al sindacato e non chiede ferie.

I tedeschi, ovvio, non stanno a guardare. Bmw ha già sperimentato Figure 02 in South Carolina e ora porta i robot (quelli di Hexagon Robotics, modello Aeon, con ruote ai piedi) fino a Lipsia, per montare batterie ad alta tensione. Precisi al millimetro, instancabili, politicamente corretti: non protestano, non scioperano, non postano su Instagram.

Mercedes, più cauta ma non meno determinata, pilota gli Apollo di Aptronik nelle sue officine berlinesi: spostano pezzi, controllano qualità, e fra cinque anni saranno in produzione vera. Il sogno della "dark factory" - la fabbrica buia, senza umani - si avvicina. E sarà illuminata solo dal bagliore freddo dei LED sui crani di silicone.

I cinesi, come sempre, corrono più veloci di tutti. BYD vuole ventimila umanoidi già quest'anno. XPeng il suo IRON in produzione di massa entro dicembre. Nio e Zeekr già li usano in fabbrica.

Ma attenzione, non è tutto un coro unanime di entusiasmo metallico. C'è chi, dentro lo stesso mondo dell'auto, alza la mano e dice: un momento, stiamo facendo i robot tutti sbagliati. Si chiama RJ Scaringe, è il capo di Rivian (quelli dei pickup elettrici che sembrano usciti da un film di Mad Max) e ha sparato a zero su TechCrunch a marzo. «Mimare la biomeccanica umana in una fabbrica è un errore madornale: la manifattura è tutta basata sulle mani». Troppo complessi, troppi guasti, troppa energia sprecata per



## La Stampa

### Innovazione e mondo digitale

---

imitare un corpo che l'evoluzione non ha certo progettato per avvitare bulloni o sollevare tubi da quattro pollici. Meglio mani modulari, robot pensati solo per arrivare con la pinza giusta nel punto giusto. E per questo ha messo su Mind Robotics, con 615 milioni di dollari in tasca, puntando a robot su misura per le fabbriche del futuro - quattro o cinque nuovi impianti in dieci anni - invece che per preparare il caffè a casa. È grottesco. Le stesse aziende che ci hanno venduto il mito della libertà su ruote ora investono miliardi per liberarci dal lavoro. O forse per liberarsi di noi. Perché alla fine è questo il punto: i robot non si ammalano, non invecchiano, non chiedono aumenti. Sono la soluzione perfetta al problema che le auto elettriche, paradossalmente, hanno creato: troppa efficienza, troppa automazione, troppa **intelligenza artificiale** che rende obsoleto anche chi le progetta. E ora, persino chi dissente dall'umanoidismo puro lo fa per rendere la fabbrica ancora più disumana, ma in modo più intelligente. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.